

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

364° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
2 ^a Giustizia	»	12
4 ^a - Difesa	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	17
7 ^a - Istruzione	»	24
10 ^a - Industria	»	30
11 ^a - Lavoro	»	32
12 ^a - Igiene e sanità	»	35

Commissioni riunite

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9 ^a (Agricoltura) . .	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni speciali

Terremoto	<i>Pag.</i>	37
---------------------	-------------	----

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	40
Rai-Tv	»	46
Riconversione industriale	»	55

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	54
« Sindona »	»	56

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	57
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	58
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	59
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	59
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri . .	»	59
Rai-Tv - Accesso	»	59

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	61
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE**8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

e

9ª (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente della 9ª Comm.ne
FINESSI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo e per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale » (1687)

(Esame e rinvio)

« Piano decennale per la difesa del suolo » (439), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri

« Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 » (491), d'iniziativa dei senatori Crollanza e Mitrotti

« Disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque » (811)

« Norme per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque » (1134), d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri

« Difesa e uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del territorio e dell'ambiente » (1323), d'iniziativa dei senatori Ottaviani ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 19 gennaio.

Il presidente Finessi, premessa una sintesi del dibattito procedurale svoltosi nella precedente seduta, sottolinea come l'esigenza di assicurare la continuità e il completamento degli interventi per opere idrauliche di difesa del suolo si faccia sempre più imperiosa; propone quindi che si discuta separatamente, nell'intento di vararlo al più presto, il disegno di legge n. 1687 per la conversione del decreto-legge n. 789 del 1981.

L'esigenza pressante di assicurare i finanziamenti col citato provvedimento legislativo — aggiunge il presidente Finessi — appare di tutta evidenza ove si considerino gli stessi rilievi emersi nel parere della Commissione bilancio circa l'impossibilità di utilizzare gli accantonamenti degli anni '80 e '81, per decorso dei termini previsti dalle nuove norme della contabilità dello Stato o a causa dell'utilizzo per altri provvedimenti legislativi.

Ribadisce quindi la proposta di passare all'esame del provvedimento di conversione del decreto-legge, salvo a riprendere subito dopo l'esame del gruppo dei disegni di legge ordinari, in materia di difesa del suolo.

Annunzia inoltre che presenterà, insieme al senatore Vincelli, presidente dell'8ª Commissione, emendamenti al disegno di legge n. 1687, per stanziamenti a favore di opere idrauliche nel settore agricolo, nell'ambito dell'esistente disponibilità finanziaria e limitatamente agli esercizi 1982 e 1983.

Sulla proposta del presidente Finessi si svolge un dibattito.

Il senatore Crollanza prende atto dell'orientamento emerso circa una pronta utilizzazione — da lui sempre sostenuta — delle somme disponibili, passando poi senz'altro alla legge organica. Posto quindi l'accento sulla esigenza di valutare l'opportunità di modificare o meno la normativa di un decreto-legge, specie ove si volesse farlo introducendo nuove norme di carattere istituzionale, dichiara di non poter non compiacersi per l'impostazione realistica data al

problema del presidente Finessi, di cui condivide la proposta di passaggio all'esame separato del disegno di legge n. 1687 e conferma ogni contributo nel proseguire sulla strada di una legge organica, sollecitando infine i dati informativi chiesti al rappresentante del Governo.

Il relatore per la 8ª Commissione, Santonastaso, ricordato il precedente orientamento da lui espresso nella scorsa seduta circa la limitazione temporale degli interventi previsti dal decreto-legge in esame, nell'intento di utilizzare successivamente il complesso di norme stralcio, rileva come da più parti siano state avanzate esigenze di intervento urgente nel settore sia per motivi attinenti al degrado dell'assetto territoriale, sia per motivi inerenti alla stagnazione del sistema economico, sia per evitare che sopravvenuti eventi di carattere politico-parlamentare facciano perdere quest'ultra occasione di finanziamento della difesa del suolo. C'è certamente il dovere, prosegue il relatore Santonastaso, di fare in modo che i 100 miliardi per il 1982 ed i 700 miliardi per il 1983 vengano utilizzati facendo però anche in modo da non lasciare il sospetto che si voglia intaccare la competenza regionale. Rilevata quindi l'opportunità di inserire, per quanto possibile, nel decreto-legge i punti su cui si è già raggiunto un accordo e che non implicino modifiche istituzionali, auspica che in una soluzione condivisa da tutti, compresa la opposizione di sinistra, si possa giungere alla conversione del decreto-legge, passando subito dopo alla definizione della legge organica.

Dopo che il presidente Finessi ha espresso vivo apprezzamento per l'intervento, ispirato a motivi di concretezza, del relatore Santonastaso, seguono brevi interventi dei senatori Valiani e Crollalanza e quindi le Commissioni convengono sulla proposta del Presidente di procedere all'esame del disegno di legge n. 1687 disgiuntamente dai disegni di legge nn. 439, 491, 811, 1134 e 1333.

Si passa quindi all'esame del provvedimento di conversione del decreto-legge numero 789. Ha la parola il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici.

Il sottosegretario Casalnuovo ricorda anzitutto i motivi che hanno indotto il Governo ad adottare il decreto-legge in esame per consentire di far fronte ad impellenti, indifferibili esigenze nel campo delle opere idrauliche. Il Ministero dei lavori pubblici, prosegue l'oratore, aveva già mostrato ampia disponibilità alla predisposizione di norme stralcio per la difesa del suolo e si sperava in tempi solleciti che esse portassero ad una prossima definizione della normativa stessa, concludendo in tal modo con felice esito lo sforzo finora profuso dalle due Commissioni riunite. Visto però il protrarsi dei tempi e facendosi più pressanti le esigenze di intervento, si è provveduto ad emanare il decreto-legge che potrà anche arricchirsi di ulteriori compatibili disposizioni, nel rispetto dei termini previsti dalla Costituzione. Il rappresentante del Governo mette quindi a disposizione dei Commissari una documentazione dettagliata concernente i fabbisogni per interventi in opere idrauliche di completamento e opere nuove urgenti ed indifferibili, con la specificazione dei progetti pronti, e concernente, altresì, i fabbisogni per revisione prezzi, compresa IVA. Conclude auspicando che l'esame si concluda in tempi che consentano l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento entro i termini costituzionali.

Interviene quindi il rappresentante del Ministero dell'agricoltura.

Il sottosegretario Fabbri, dato atto dello sforzo compiuto da più parti in direzione di una indispensabile chiarezza e di realismo (la terra non può attendere), rileva che ci si trova sostanzialmente di fronte ad un piano di pronto intervento per il quale occorrerà definire l'arco temporale (scartare il 1984 e limitarsi al biennio 1982-83); integrare gli interventi con quelli per il settore agricolo secondo gli emendamenti preannunciati dal presidente Finessi; vedere quanto delle norme stralcio può essere riportato nel decreto-legge. A quest'ultimo riguardo fa rilevare come i predetti emendamenti per il settore agricolo prevedano una intesa tra Ministero e Regioni. Occorrerebbe inoltre, aggiunge il sottosegretario Fabbri, prevedere, per quanto riguarda il settore lavori pub-

blici, una più bilanciata ripartizione Ministero-Regioni. Conclude proponendo che si incarichino i due relatori di coordinare opportuni emendamenti da proporre alle Commissioni nella prossima seduta e che, concluso l'esame del disegno di legge in oggetto, le Commissioni puntino subito al completamento della normativa organica per la difesa del suolo.

Seguono altri interventi.

Il senatore Brugger, relatore per la 9^a Commissione, premesso che le opere elencate nella documentazione esibite dal rappresentante del Governo giustificano il provvedimento d'urgenza e dichiarato di non rammaricarsi se una tale positiva soluzione implica l'accantonamento delle norme-stralcio, prospetta l'opportunità di un ulteriore anno (al 31 dicembre 1983, anziché 1982) la proroga del termine previsto dall'articolo 89 del decreto presidenziale n. 616 del 1977.

Il relatore Brugger si dice altresì d'accordo per gli emendamenti preannunciati dal presidente Finessi a nome anche del senatore Vincelli e disponibile a valutare altri emendamenti che verranno proposti, sempre che non introducano complicazioni di carattere istituzionale; auspica inoltre che, approvata la conversione del decreto-legge, si passi sollecitamente al varo della legge organica.

Il senatore Ottaviani rileva anzitutto come l'impostazione data al decreto-legge miri a mimetizzare quello che è il principale scopo del provvedimento e che consiste nella proroga del termine fissato dal citato articolo 89: proroga che si è cercato di addolcire con gli aspetti finanziari ma che sostanzialmente tende a vanificare il dettato legislativo del decreto presidenziale n. 616 del 1977 e ad ignorare la volontà del Parlamento; la materia del contendere, prosegue il senatore Ottaviani, riguarda le competenze e meglio avrebbe fatto l'amministrazione dello Stato a puntare sul più qualificante ruolo di coordinamento e di indirizzo nei confronti dell'attività spettante alle Regioni; nè il disegno di legge di iniziativa governativa presentato alla Camera (al quale ha fatto riferimento il senatore Gusso) può essere

contrabbandato — egli dice — per una riforma del Ministero dei lavori pubblici. Dopo il dibattito sul « rapporto Giannini », e dopo gli impegni presi dal Governo — prosegue l'oratore — nessuna notizia si è avuta sulle conclusioni cui è giunto il Governo il quale invece cerca, con provvedimenti come quello in esame, di strappare per sé qualche potere di amministrazione attiva.

Ribadita quindi la contrarietà alla proroga (la materia va regolata con un provvedimento ordinario), il senatore Ottaviani passa a soffermarsi sugli aspetti finanziari previsti dall'articolo 1 del decreto-legge: sulla necessità di un rifinanziamento non ha dubbi, ma non può convenire sull'utilizzo di uno strumento eccezionale; inoltre gli stanziamenti previsti per l'83 non danno alcun affidamento dal momento che con qualsiasi altro strumento legislativo (di solito con la legge finanziaria) possono essere vanificati. Conclude rilevando la necessità che — una volta sgombrato il terreno dal decreto-legge di rifinanziamento, se la maggioranza lo vorrà approvare — si proceda con le norme-stralcio e si abbiano quindi tempi sufficienti per una legge organica.

Il senatore Gusso interviene quindi permettendo che talune considerazioni del senatore Ottaviani possono anche trovarlo consenziente in via di massima; i tempi tecnici connessi all'esame dei diversi disegni di legge sulla difesa del suolo hanno portato ad una situazione in cui non si può prescindere dalla proroga del termine scaturito dal citato articolo 89 del decreto presidenziale n. 616 del 1977. È quest'ultima una « spada di Damocle » che non piace a nessuno ma che è impossibile evitare non potendosi arrivare alla delega dello Stato alle Regioni se non attraverso un provvedimento legislativo organico: da qui l'esigenza di approvare, anche se *oborto collo*, la richiesta del Governo. Lo stesso accenno avanzato circa l'opportunità di prevedere realisticamente due anni per la proroga in questione non è senza fondamento, aggiunge il senatore Gusso, ma con un po' di ottimismo si può sperare di arrivare alla legge organica entro il corrente anno.

Considerata la facilità con cui gli accantonamenti per la difesa del suolo possono essere stornati per altre finalità se in tal senso sopravvengono provvedimenti legislativi di diversi settori, l'oratore si dichiara favorevole al rifinanziamento previsto nel decreto-legge per il biennio 1982-83, a condizione che entro il 1982 si giunga ad impegnare definitivamente anche i fondi per il 1984. Conclude auspicando che siano predisposti per la seduta della prossima settimana, emendamenti da parte dei relatori che potrebbero anche riguardare la creazione di quell'organismo di concerto fra Ministero dei lavori pubblici e Regioni cui ha accennato il sottosegretario Fabbri.

Il senatore Sassone interviene rilevando anzitutto di non essere d'accordo su talune osservazioni del senatore Gusso circa i ritardi del Parlamento; i lunghi tempi trascorsi per giungere a definire un provvedimento organico dimostrano la mancanza di volontà politica. Lo stesso imbarazzo della maggioranza e del Governo che presenta provvedimenti come quello in esame — che non può essere considerato un piano di pronto intervento — lo sta a dimostrare.

L'oratore chiede quindi dei dettagliati chiarimenti sui fabbisogni per interventi nelle singole province, elencati nella documen-

tazione governativa (ricorda il caso dei finanziamenti delle opere sull'Arno). Rilevato successivamente che gli interventi che si portano avanti nel settore idraulico non possono considerarsi opere di organica difesa del suolo, il senatore Sassone, riferendosi anche a quanto detto dal senatore Ottaviani, ritiene opportuna una approfondita riflessione che, evitando di scaricare responsabilità sul Parlamento, consenta di andare ad un nuovo tipo di governabilità.

Quindi il presidente Finessi, dichiarata conclusa la discussione generale, invita i Commissari a predisporre in tempi ristretti eventuali emendamenti, tenendo presente che nella prossima seduta si passerà all'esame degli articoli.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni riunite 8^a e 9^a torneranno a riunirsi martedì 2 febbraio alle ore 17 per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1687 concernente la conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Schietroma ed il sottosegretario alla grazia e giustizia Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 792, concernente disposizioni in materia di accertamento e riscossione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto » (1690) (Parere alla 6^a Commissione) (Rinvio alla Sottocommissione)

Su proposta dell'estensore designato del parere Vernaschi la Commissione conviene nel deferire di nuovo alla sede ristretta la emissione del parere stesso sul provvedimento in titolo.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il ministro Schietroma, espresso il proprio ringraziamento per l'occasione che gli si offre di ritornare, in una sede così autorevole, sui temi essenziali della Pubblica amministrazione, afferma che il riordinamento e la riforma degli apparati hanno sempre costituito un obiettivo di non facile realizzazione sia per gli innegabili nodi di ordine burocratico sia per la difficoltà di scelte — non solo di carattere politico — destinate a riflettere le tendenze e le istanze provenienti direttamente dal tessuto sociale del Paese.

Ovviamente si impone di salvaguardare soprattutto la logica unitaria di un processo, che deve necessariamente evolversi a tappe, e di scegliere le opportune priorità in un quadro che deve restare tendenzialmente omogeneo.

Fatto quindi un *exorcus* storico-giuridico sui problemi di struttura, e ricordato il contenuto dell'ordine del giorno del Senato del 10 luglio 1980 in materia, tra l'altro, di riordinamento della presidenza del Consiglio, rileva che il Consiglio dei ministri ha ravvisato la necessità di effettuare una ricognizione, svolta dal FORMEZ, sulle attuali attribuzioni dei Ministeri, sulle competenze che residuano dopo l'avvenuto, se pur incompleto, decentramento regionale e sulle sovrapposizioni con le funzioni affidate alle Regioni.

Un più funzionale coordinamento all'interno dell'Esecutivo non sarà veramente compiuto fino a quando non sarà intervenuta anche la riforma delle strutture dei Ministeri che dovrà impedire dispersive duplicazioni di competenze e rincodurre ad unità, per grandi aree di intervento, funzioni oggi frazionate.

Da qui la complementarietà tra legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e legge sulla ristrutturazione dei Ministeri.

La Commissione per il riordino delle aziende autonome dello Stato ha reso una relazione ed uno schema di articolato configurabile come disegno di legge quadro per tutte le aziende, le amministrazioni e gli istituti autonomi dello Stato. Ciò nell'intento di rendere omogenei la natura giuridica delle aziende e gli ordinamenti del personale, nel quadro di una maggiore efficienza dei servizi resi alla collettività.

Passando ai rapporti tra Stato e Regioni, il ministro Schietroma fa presente che l'apposita Commissione ha elaborato, tra gli altri, uno schema di articolato sulle nuove competenze del Commissario di Governo

nelle Regioni, facendone un ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri in grado di rappresentare il Governo nell'ambito della Regione e di coordinare l'attività degli organi periferici dello Stato.

Illustrate quindi le linee di marcia sulle quali il gruppo di lavoro sta operando, osserva che attinenti alla problematica delle strutture sono inoltre due disegni di legge che si trovano già pendenti dinanzi al Senato: il disegno di legge n. 1302 (Controllo esterno della Corte dei conti sul piano dell'efficienza degli apparati amministrativi) e il disegno di legge n. 149 (attuazioni del Consiglio superiore della pubblica amministrazione). Nell'ambito della stessa problematica può ricordare poi il disegno di legge n. 2800, presentato alla Camera dei deputati concernente gli enti di interesse pubblico.

Passando a trattare la materia del pubblico impiego e soffermandosi ad illustrare gli aspetti positivi nell'esperienza della contrattazione che ha permesso di pervenire a risultati apprezzabili in tema di ordinamento del personale, di perequazione retributiva, di organizzazione del lavoro, dichiara che siffatta esperienza non è esente purtroppo anche da aspetti negativi. Sotto questo profilo occorre porre mente al numero elevato delle categorie contrattuali con tendenza ad ulteriori frazionamenti e vanno pure considerati i ritardi notevoli non solo nella conclusione ma soprattutto nella attuazione degli accordi nonchè le sfasature fra contrattazione e periodo triennale di riferimento.

Dopo avere analiticamente dato conto delle prospettive della nuova stagione contrattuale afferente al biennio 1982-1984, il ministro Schietroma osserva che problema a sè stante per complessità e corposità dei temi è quello inerente alla riforma della dirigenza statale.

Come è noto il Governo ha al riguardo presentato nei giorni scorsi un apposito disegno di legge delega.

Circa il diritto di sciopero il Governo intende pervenire ad una rapida soluzione perchè siano garantiti i servizi pubblici essenziali mentre in ordine al problema dei trattamenti pensionistici è stato predisposto uno

schema di disegno di legge per omogeneizzare il settore.

Il ministro Schietroma riferisce quindi i risultati di una indagine disposta il 25 settembre 1979 dal Consiglio dei ministri sullo stato degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione dello Stato il cui svolgimento è stato assegnato al FORMEZ: tale ricerca riguarda il quadro normativo di tutti i ministeri, l'organizzazione giuridica e quella di fatto, i costi complessivi unitari nonchè le procedure.

Intrattenutosi quindi sui problemi connessi all'informatica, agli indicatori di produttività, alla fattibilità delle leggi, alle sedi di uffici pubblici nonchè alla delegificazione, il rappresentante del Governo illustra le iniziative adottate in tema di semplificazione dei procedimenti amministrativi, anch'essa oggetto delle direttive espresse dal Senato nell'ordine del giorno adottato il 10 luglio 1980. Nel corso della sua esposizione il ministro Schietroma fa riferimento anche ai problemi delle magistrature amministrative nonchè ai temi riguardanti la giustizia amministrativa, gli enti privati di interesse pubblico ed il difensore civico.

Come risulta dal complesso delle sue comunicazioni, osserva il Ministro, il materiale prodotto in tema di riforma della pubblica amministrazione è indubbiamente notevole. È però sua convinzione che non siano sufficienti nè studi nè leggi, quantunque ottime, per una incisiva opera al riguardo. Le riforme sono infatti il frutto maturo di un lungo dibattito anche nel mondo culturale e sociale. Perchè le riforme previste nella carta riescano a concretizzarsi in tutta la loro potenzialità, occorre dunque e soprattutto un mutamento di mentalità che intuitivamente richiede un graduale processo di riconversione alle esigenze reali della società.

A conclusione del suo dire il ministro Schietroma dichiara che, a richiesta dei componenti della Commissione, potrà essere distribuito un testo scritto afferente alle comunicazioni testè rese.

Il presidente Murmura rivolge espressioni di ringraziamento a nome della commissione.

Il dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 681, concernente proroga delle gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi** » (1643-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce favorevolmente sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati il relatore Vernaschi.

Contrario il Gruppo comunista, la Commissione dà mandato al relatore di pronunciarsi positivamente in Assemblea, con relazione orale.

« **Ordinamento del governo locale** » (19-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione** » (207), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (320), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa del senatore Malagodi e Fassino
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Mancino avuto riguardo al fatto che ormai da troppo tempo i provvedimenti di riforma delle autonomie locali sono all'esame della Commissione — la loro discussione è stata sospesa il 10 febbraio dello scorso anno — afferma che il Ministro dell'interno deve sciogliere la riserva circa la presentazione di un progetto governativo al riguardo e farsi carico delle conse-

guenze del suo operato. La difficoltà di fornire da parte sua precise proposte alla Commissione deriva anche dal fatto che tuttora non è risolto il problema se procedere o no alla soppressione delle province, così come configura il progetto repubblicano e su cui preliminarmente occorrerebbe un pronunciamento dell'Assemblea. In ogni caso si dice sicuro che la Commissione intenda concludere l'esame della riforma delle autonomie locali: di fronte a siffatto intendimento occorre, conclude il relatore Mancino, che tutti i gruppi precisino le loro intenzioni e siano disponibili a fornire il loro contributo.

Si apre il dibattito.

Secondo il senatore Saporito sarebbe stato preferibile che il Ministero dell'interno, rinunciando alla presentazione di un proprio disegno di legge avesse contribuito, attraverso la presentazione di emendamenti, alla definizione della normativa sulle autonomie. Osservato poi che, mentre altri Dicasteri adottano iniziative in settori che concernono l'ambito delle autonomie, cui istituzionalmente è preposto il Ministero dell'interno e che questo invece appare disattento circa l'esercizio del ruolo di raccordo che gli compete, conviene con il senatore Mancino nel richiedere che il ministro dell'interno chiarisca in Commissione i propri intendimenti. Conclude rilevando che occorre in ogni caso procedere con sollecitudine nell'esame della normativa sulle autonomie.

Il senatore Berti, premesso che una riforma di siffatta portata necessita di un ampio consenso, ritiene opportuno un confronto preliminare sull'articolo 1 del testo predisposto dalla Sottocommissione (potere dei comuni) che, per il suo contenuto, si presta ad una approfondita analisi ad opera di tutti i gruppi, inclusi quelli che hanno ostacolato l'elaborato all'esame, affinché sia chiarita la posizione di ciascuno. Denuncia quindi, a nome della sua parte politica, la inadempienza del Governo che ancora, a fronte dei reiterati impegni assunti, non ha presentato il progetto di legge sulle autonomie, anche se poi un testo ministeriale è stato recentemente oggetto di un seminario di studi a Bologna.

Occorre dunque che venga fissata una seduta, presenti il Ministro dell'interno ed i rappresentanti di tutti i gruppi, perchè attraverso un apposito dibattito vengano sciolti i nodi sollevati dal relatore Mancino.

Il senatore Vernaschi lamenta l'appesantimento dell'ordine del giorno della Commissione facendo rilevare che, per quanto concerne la riforma delle autonomie riproporre ogni settimana l'iscrizione nell'agenda senza poi dare ad essa alcun seguito, di fatto può far apparire all'esterno che la Commissione in realtà si appaghi di un mero adempimento di facciata. È invece necessario fissare una seduta specifica con all'ordine del giorno soltanto la riforma delle autonomie.

Conclude gli interventi il presidente Murrura il quale ribadisce la necessità che il Governo manifesti chiaramente il suo pensiero sui temi emersi e che ogni forza politica si assuma le proprie responsabilità circa l'approntamento della riforma delle autonomie. Assicura infine che si farà carico di invitare il Ministro dell'interno a precisare in quale giorno della prossima settimana sarà disponibile per fornire i chiarimenti richiesti.

La seduta è sospesa alle ore 13 e viene ripresa alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica delle annotazioni da riportare negli estratti per riassunto degli atti di nascita** » (1614), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Jannelli, il quale mette in luce le finalità garantistiche del provvedimento, volto a tutelare la delicata sfera della *privacy* del cittadino, con riferimento alle vicende matrimoniali di questi. L'articolo 184 dell'ordinamento dello stato civile, chiarisce il relatore, non discrimina, per quanto attiene alle annotazioni da riportare nell'estratto dell'atto di nascita relative a precedenti matrimoni, successivamente dichiarati nulli o annullati, a secondo della diversa utilizzazio-

ne dell'atto stesso. Illustrata quindi l'opportunità di disporre il divieto di tali annotazioni, tranne che nelle ipotesi in cui l'estratto dell'atto di nascita sia richiesto al fine di contrarre nuovo matrimonio, il relatore Jannelli conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Si apre quindi la discussione.

Dopo gli interventi del senatore Berti, che annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, e del sottosegretario Lombardi, anch'egli concorde sull'opportunità di una rapida definizione dell'*iter* del provvedimento, la Commissione passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge che viene approvato nel testo trasmesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri** » (694)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Mazza il quale, messa in luce l'esigenza di adeguare le norme contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a fronte di forme di criminalità politica e comune, in cui rilevante è risultato il concorso di cittadini stranieri, presenti, per lo più clandestinamente, nel Paese, si sofferma sui tratti salienti del provvedimento. Con particolare riguardo alla soppressione, disposta dall'articolo 1, della dichiarazione di soggiorno per i turisti che permangano nel territorio dello Stato per non oltre trenta giorni, il relatore rileva che la norma consentirà alle autorità di polizia di concentrare gli accertamenti, rendendo più penetranti i controlli sulle restanti categorie di cittadini stranieri.

Il relatore Mazza, illustrati alcuni aspetti relativi alla revisione della normativa sulla espulsione dello straniero, quale risulta dagli articoli 3, 4 e 5, rileva poi che il presente disegno di legge dovrà coordinarsi con le norme poste da convenzioni internazionali per la tutela dei lavoratori subordinati extra comunitari e, in particolare, con la convenzione n. 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ratificata con la legge n. 158

del 1981. L'oratore, dopo aver ricordato che è in fase di elaborazione un disegno di legge governativo, volto a disciplinare lo *status* dei suddetti lavoratori, fa presente che l'esame del disegno di legge in titolo è stato procrastinato al fine di acquisire il testo della sopra menzionata proposta governativa ed avere in tal modo un quadro organico di riferimento, non limitato alle misure riguardanti la salvaguardia dell'ordine pubblico.

Non essendo stato ancora approvato dal Consiglio dei ministri il preannunziato disegno di legge, il relatore auspica una sollecita conclusione dell'*iter* del provvedimento in titolo, esprimendo altresì l'avviso che i principi delineati nello schema del disegno di legge governativo, già informalmente divulgato, vengano recepiti nel provvedimento in esame, attraverso la predisposizione di opportuni emendamenti. Preannunziata quindi la presentazione di proposte modificative in materia, il relatore propone che l'esame del disegno di legge venga rinviato alla prossima settimana.

Hano poi la parola il senatore Berti (che, sottolineata l'esigenza di intervenire sollecitamente sugli aspetti della materia attinenti all'ordine pubblico e di tutelare nel contempo i lavoratori stranieri, tenendo presenti,

al riguardo, le recenti convenzioni e raccomandazioni dei competenti organismi internazionali, richiama l'attenzione della Commissione su un'organica proposta di legge, elaborata dal Gruppo parlamentare comunista presso la Camera dei deputati) e il senatore Flamigni, il quale, dopo aver messo in luce che il Gruppo comunista non è responsabile dei ritardi registrati nell'esame del provvedimento, come emerso d'altronde dalla relazione del senatore Mazza, si sofferma sulla necessità di accrescere la funzionalità degli uffici preposti al controllo degli stranieri e sull'opportunità che il Ministro degli interni fornisca, in sede parlamentare, adeguati chiarimenti sulla ristrutturazione degli uffici, con riferimento a quanto previsto dalla legge di riforma della polizia.

Dopo una breve replica del relatore Mazza, che ribadisce l'utilità delle norme in esame e l'opportunità di procedere celermente alla definizione del provvedimento, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura comunica che la seduta prevista per domani non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 17,35.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.

La seduta inizia alle ore 12,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Prestazioni assistenziali della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori in occasione di catastrofe o calamità naturali » (1372), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il presidente Cioce in sostituzione del relatore Agrimi. Dopo aver illustrato il provvedimento, si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal senatore Rosi e tendente ad escludere dalle prestazioni assistenziali previste quanti, pur avendone titolo, non siano iscritti alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori al momento della catastrofe.

Nel dibattito che segue, interviene il senatore Rosi, il quale tiene a precisare che l'emendamento trova la sua ragione nell'esigenza di evitare una indiscriminata estensione, dei provvedimenti contenuti nel disegno di legge, a coloro che non vi abbiano diritto, poichè non iscritti alla Cassa di previdenza degli avvocati, la quale, conclude l'oratore, oltretutto sarebbe probabilmente esposta ad un rilevante aggravio finanziario dato il gran numero di coloro che possono aver titolo all'iscrizione ad essa. Si associa il senatore Filetti il quale, peraltro, prospetta l'opportunità di introdurre una disposizione che faccia salvi i diritti di quanti, pur avendo diritto all'iscrizione alla Cassa, ne siano stati impediti dal verificarsi della catastrofe.

Il sottosegretario Gargani si dichiara contrario all'emendamento, da una parte, perchè la sua approvazione allungherebbe ulteriormente l'iter del provvedimento, che dovrebbe così essere rinviato alla Camera, e dall'altra perchè diretto a sopprimere una disposizione, contenuta nella disciplina di tutte le altre Casse professionali, la quale ha il solo significato di consentire l'estensione di particolari benefici assistenziali a coloro che, per causa di forza maggiore, pur avendo titolo alla iscrizione alle Casse, non vi si siano potuti iscrivere al momento del verificarsi di una catastrofe.

Si passa all'esame dell'articolo unico: lo emendamento viene posto ai voti ed approvato.

Altresì approvato è l'articolo unico del testo modificato.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica dell'articolo 454 del codice civile » (1591), d'iniziativa dei deputati De Cataldo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« Norme in materia di riconoscimento di mutamento di sesso » (1621), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame rinviato il 20 gennaio 1982.

Il presidente Cioce comunica che l'apposita Sottocommissione ha concluso i suoi lavori nella mattinata, con la predisposizione di un testo unificato.

Il Presidente prospetta quindi l'opportunità che la Commissione richieda l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Dopo interventi, favorevoli alla proposta, dei senatori Tedesco Tatò, Rosi, Di Lembo e Gozzini nonchè del relatore Jannelli, si oppone alla richiesta il senatore Stanzani Ghedini, il quale reputa indispensabile, al fine dell'avanzamento della richiesta in questione, un adeguato approfondimento del testo licenziato in mattinata dalla Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente

LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.

Interviene inoltre, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il generale Umberto Cappuzzo, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

La seduta inizia alle ore 10,15.

TAGLI ALLE PREVISIONI DI SPESA RECATI, AL BILANCIO DELLA DIFESA PER IL 1982, DALLA PRIMA NOTA DI VARIAZIONI

Il senatore Giust riferisce, in qualità di presidente della Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare, sulla riunione tenuta da tale Sottocommissione ieri pomeriggio con la partecipazione del ministro della difesa Lagorio.

Dopo aver ricordato che la Sottocommissione, costituita il 20 gennaio di quest'anno, era stata convocata per acquisizioni conoscitive in relazione ai tagli del bilancio della Difesa recati dalla prima nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per il 1982 (atto Senato n. 1584-bis), informa che è stato chiesto al ministro Lagorio di voler chiarire in particolare i seguenti punti:

1) quali programmi vengano ad essere bloccati o decurtati di finanziamento;

2) le conseguenze che i tagli hanno sulla efficienza dello strumento militare e sul quadro economico nazionale per quanto concerne i livelli di occupazione, la produttività e la presenza sui mercati internazionali delle singole imprese;

3) considerate tali conseguenze negative, quale sia l'economia reale nella spesa dello Stato comportata dalle riduzioni al bilancio della Difesa ed infine quali possibilità di reintegrazione anche parziale esistano dei suddetti tagli.

Il senatore Giust accenna quindi all'ampia risposta ai quesiti data dal ministro Lagorio.

Il Ministro ha informato tra l'altro che la rinuncia a numerosi programmi comporta rilevanti riduzioni di commesse in tutti i settori industriali con notevoli riflessi in campo internazionale (6.700.000 ore produttive perse nel 1982 che corrispondono al mancato impiego di circa 9.000 lavoratori).

Il conseguente ricorso alla cassa integrazione richiede allo Stato un esborso di oltre 120 miliardi che, aggiungendosi alla perdita di commesse soprattutto internazionali per oltre 2.200 miliardi, sopravanza di molto, al momento, le economie di bilancio ed innesca, per il futuro, un processo recessivo pericoloso per l'industria nazionale.

Il senatore Giust comunica quindi che a seguito delle notizie fornite dal ministro Lagorio, la Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare ha deliberato di riunirsi nuovamente per ulteriori acquisizioni conoscitive. D'altro canto la Sottocommissione pareri, sempre da lui presieduta, ha deliberato di rimettere alla Commissione plenaria l'esame della predetta Nota di variazioni (n. 1584-bis) per il parere alla 5ª Commissione.

Il presidente Lepre avverte che l'atto sopra richiamato sarà iscritto all'ordine del giorno della Commissione per la seduta del 17 febbraio.

Prende atto la Commissione.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, GENERALE CAPPUZZO, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1604 RECANTE MODIFICHE ALLA LEGGE 18 DICEMBRE 1964, N. 1414, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI CONCERNENTE IL RECLUTAMENTO DEGLI UFFICIALI DELL'ESERCITO

Il presidente Lepre ricorda che il 25 novembre dello scorso anno la Commissione deliberò di sentire il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Cappuzzo, per una opportuna informazione tecnica in relazione al disegno di legge n. 1604, recante modifiche alla vigente normativa sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito.

Ha quindi la parola il generale Cappuzzo.

L'oratore osserva preliminarmente che la riduzione (contemplata dal disegno di legge n. 1604) dal 50 al 20 per cento del numero dei posti riservati ai provenienti dalla Scuola militare « Nunziatella » per l'ammissione all'Accademia militare di Modena, non risulta assolutamente punitiva. Infatti la percentuale proposta consente egualmente a tutti gli aspiranti che provengono dalla Nunziatella di accedere all'Accademia, ripartiti però tra i vari corsi.

Il generale Cappuzzo fornisce, a questo punto, dati analitici sul numero degli allievi iscritti annualmente alla predetta scuola militare, su quello degli allievi presenti all'ultimo anno nonché sul numero degli allievi che accedono all'Accademia militare (quest'ultimo numero è stato mediamente, nel periodo 1977-1981, di 48 unità). Precisa quindi che il disegno di legge n. 1604 è rivolto ad ottimizzare l'impiego dei giovani maturati dalla Nunziatella nel senso di ottenerne, con la riduzione della aliquota di riserva, una ripartizione più armonica fra le varie Armi e Corpi logistici, evitando, in particolare, l'attuale eccessiva affluenza al corso carabinieri per oltre la metà dei posti disponibili.

Sottolineato che l'Amministrazione militare non ha interesse a che tutti i provenienti dalla Scuola militare si concentrino sul solo

ruolo dei Carabinieri, l'oratore ribadisce che la riserva del 20 per cento complessivamente disponibile per l'Accademia di Modena permette di assorbire tutti gli allievi della Nunziatella e agevola altresì l'ammissione di giovani provenienti direttamente dalla vita civile.

Circa l'utilità della Nunziatella, il generale Cappuzzo ne ricorda la prestigiosa tradizione di formazione civica oltre che militare e rileva che circa il 50 per cento dei posti messi a concorso per la Scuola è riservato ai giovani orfani dei dipendenti civili e militari dello Stato (molti dell'Arma dei carabinieri e delle altre Forze di polizia) che siano deceduti per lesioni o infermità riportate in servizio o per causa di servizio. Precisa che il mantenimento degli allievi ha comportato, nel 1981, la spesa di 431,6 milioni.

Il generale Cappuzzo risponde infine ad alcune richieste di chiarimenti dei senatori Corallo, Amadeo e Pinna (tra l'altro precisa che il costo globale della Nunziatella per il 1981 è stato di 2 miliardi e mezzo di lire).

Il presidente Lepre ringrazia quindi il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per l'informazione fornita e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, e successive modificazioni » (1604)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 25 novembre.

Il relatore Oriana osserva che l'informazione fornita dal generale Cappuzzo alla Commissione ha fugato ogni dubbio ed ha soprattutto evidenziato gli intenti del disegno di legge. Ne raccomanda, pertanto, l'approvazione.

Senza discussione viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo unico del disegno di legge (con una modifica formale al titolo).

IN SEDE REFERENTE

« **Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra a sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641** » (541), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale** » (1518), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
(Esame congiunto e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante per il disegno di legge n. 1518)

Il presidente Lepre avverte che il senatore Oriana riferirà congiuntamente sui due disegni di legge in titolo.

Il relatore Oriana rileva anzitutto che il disegno di legge n. 1518 è rivolto essenzialmente a rinnovare, per gli anni 1982, 1983 e 1984, la concessione dei contributi previsti dalla legge n. 190 del 1981 in favore delle associazioni combattentistiche e della Resistenza, già elencate dalla legge predetta e sottoposte alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri (ad eccezione di una sola associazione posta sotto la vigilanza del Ministero della difesa).

L'altro provvedimento (il disegno di legge n. 541) richiede invece un contributo annuo per l'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra e deve ritenersi almeno in parte superato dalla predetta legge n. 190 del 1981, che ha previsto in favore della medesima associazione un contributo di 1.100 milioni.

Il relatore osserva che il disegno di legge n. 1518 non si occupa delle associazioni d'Arma per le quali, a suo parere, potrebbero valere le stesse considerazioni svolte dai proponenti nella relazione di accompagnamento. Propone quindi alla Commissione di estendere il discorso anche a queste associazioni e richiama altresì l'attenzione su alcune associazioni elencate nella legge nu-

mero 190 e non prese in esame dal disegno di legge n. 1518.

Nella discussione intervengono i senatori Boldrini, Amadeo, Giust e Finestra.

I senatori Boldrini e Amadeo sono concordi nell'avviso che il disegno di legge n. 1518, riguardando le associazioni combattentistiche e della Resistenza sottoposte alla vigilanza della Presidenza del Consiglio, non possa essere esteso alle associazioni d'Arma, soggette alla vigilanza del Ministero della difesa e aventi finalità assai differenti. Per queste ultime è perciò opportuno provvedere con distinto provvedimento. Il senatore Boldrini afferma anche che la ripartizione dei contributi tra le diverse associazioni combattentistiche (contemplata dal disegno di legge) è frutto di un accordo intervenuto in sede di Confederazione italiana tra le associazioni combattentistiche.

Il senatore Giust sostanzialmente si associa ai due precedenti oratori; ritiene tuttavia che vada accertato che la misura della ripartizione sia di generale gradimento da parte delle associazioni interessate.

Il senatore Finestra, espresse riserve radicali per l'equilibrio della ripartizione prevista dal disegno di legge, fa presente la necessità di provvedere contemporaneamente alle associazioni combattentistiche e a quelle d'Arma, le quali ultime hanno avuto, a suo parere, dalle leggi in vigore contributi di entità assai esigua se raffrontata con quella dei contributi di cui al disegno di legge n. 1518.

Replica quindi il relatore Oriana il quale ribadisce l'avviso circa l'opportunità di porre a raffronto la situazione, dal punto di vista dei contributi forniti dallo Stato, dei due gruppi di associazioni (combattentistiche e d'arma), anche se il raffronto può non condurre necessariamente all'allargamento dell'oggetto del disegno di legge n. 1518. Facendo seguito quindi al suo rilievo della presenza nell'elenco del disegno di legge predetto di una associazione sottoposta alla vigilanza del Ministero della difesa (anziché della Presidenza del Consiglio dei ministri) afferma che le finalità di questo sodalizio

e la sua inclusione nel provvedimento devono essere più attentamente valutate e che più in generale deve essere controllato l'intero elenco previsto.

Il sottosegretario Petrucci esprime l'avviso favorevole del Governo sul disegno di legge e ritiene che la situazione delle associazioni d'arma debba essere esaminata con un'altra iniziativa di legge per la quale dichiara la disponibilità del Ministero da lui rappresentato.

Il presidente Lepre propone quindi di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 1518.

La Commissione concorda unanimemente sulla proposta, che ha il consenso del rappresentante del Governo.

Per ciò che concerne il disegno di legge n. 541 il presidente Lepre prospetta l'opportunità del suo ritiro da parte dei proponenti, il suo contenuto risultando assorbito da legge posteriore.

Conviene la Commissione, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Gatti chiede al sottosegretario Petrucci di volersi far carico presso il ministro Lagorio della richiesta di un dibattito in Commissione sui problemi dell'area industriale della Difesa. Aggiunge che eventuale strumento per promuovere una risposta del Governo in materia potrebbe essere anche la presentazione di interrogazioni da parte dei diversi gruppi politici.

Si associa alla richiesta il senatore Oriana.

Il sottosegretario Petrucci dichiara che farà presente la richiesta al ministro Lagorio.

Il senatore Pinna esprime infine grave insoddisfazione per il fatto che le conclusioni della Conferenza nazionale sulle servitù militari, a suo tempo promossa dal ministro Lagorio, risultino largamente disattese in Sardegna e nel Friuli-Venezia Giulia. Chiede che vengano prese in materia idonee iniziative dai rappresentanti politici del Ministero della difesa e che venga ragguagliata la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e Tambroni Armaroli.**La seduta inizia alle ore 10,15***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana comunica che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha sollecitato l'esame dei disegni di legge nn. 1225, 1544, 1580 e 1609; per quanto attiene ai primi due si terrà conto della sollecitazione nella programmazione dei lavori della Commissione, per gli ultimi due disegni di legge, egli precisa che l'esame è già iniziato.

PER UNA AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA IN ORDINE ALLA SITUAZIONE DEI MERCATI FINANZIARI E CREDITIZI

Il presidente Segnana avverte che il senatore Bonazzi ha richiesto, a nome dei senatori comunisti, una audizione del Governatore della Banca d'Italia in relazione alla situazione dei mercati finanziari ed anche in ordine ad alcuni disegni di legge all'esame della Commissione.

Su sollecitazione del Presidente, il senatore Bonazzi precisa che sarebbe utile acquisire l'opinione del Governatore in ordine ai disegni di legge nn. 1609 e 1623.

Interviene, quindi, il senatore Berlanda e ricorda che è stata già svolta una indagine conoscitiva in relazione ai menzionati disegni di legge: sarebbe stata quella la sede appropriata per una audizione del Governatore della Banca d'Italia su quegli argomenti; a questo punto l'interlocutore del-

la Commissione è il Ministro del tesoro. Il senatore Bonazzi sottolinea che la richiesta dei senatori comunisti mira essenzialmente all'acquisizione delle informazioni e valutazioni provenienti da un organo tecnico altamente qualificato che consentano un approfondito dibattito sulla situazione complessiva dei mercati finanziari e, in particolare, sull'andamento dei tassi di interesse. Egli è quindi d'accordo sul fatto che possano essere considerati sufficienti gli elementi di informazione e valutazione acquisiti (in ordine ai disegni di legge nn. 1609 e 1623) con l'audizione del Presidente della Consob; tuttavia una audizione del Governatore della Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento (articolo utilizzato in precedenti occasioni per analoghe iniziative), appare estremamente utile per i motivi appena detti.

Il senatore Scevarolli sottolinea che appare utile un dibattito intorno alla politica creditizia del Governo: egli è quindi favorevole, più che ad una audizione del Governatore, ad un dibattito cui partecipi il Ministro del tesoro (che potrebbe essere accompagnato dal Governatore della Banca d'Italia) che consenta una riflessione complessiva su questi temi.

Il senatore Spadaccia dichiara di condividere la necessità di una audizione o indagine conoscitiva che consenta alla Commissione di ascoltare il Governatore della Banca d'Italia; non si tratta di contrapporre il Ministro del tesoro (interlocutore istituzionale della Commissione) al Governatore, anzi proprio ai fini di quel dibattito cui accennava il senatore Scevarolli è opportuna l'audizione del Governatore.

Il senatore Bonazzi, quindi, sottolinea che il Ministro del tesoro può prendere parte ai lavori della Commissione sia che si proceda all'audizione ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento (soluzione questa da preferirsi), sia che si utilizzi l'articolo 48 del Regolamento.

Il presidente Segnana, infine, ricorda come già in altre occasioni la Commissione abbia chiesto al Ministro del tesoro di svolgere relazioni e che in corrispondenza ad esse abbia anche promosso procedure informative (ai sensi o dell'articolo 47 o dell'articolo 48 del Regolamento) per ascoltare anche il Governatore della Banca d'Italia. Se si decidesse di seguire una via analoga egli stesso provvederebbe ai necessari passi presso il Presidente del Senato ed il Ministro del tesoro.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

«**Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa**» (1427), d'iniziativa del senatore Visentini

«**Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese**» (389), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

«**Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese ed esclusione dall'imposta locale sui redditi delle piccole imprese**» (1635)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Berlanda, incaricato di presiedere la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in materia di rivalutazione dei beni delle imprese, informa che la Sottocommissione ha concluso i suoi lavori dando mandato al relatore Visentini di presentare alla Commissione un testo unificato; in tale testo verrà mantenuta la norma relativa all'ILOR (presente nel disegno di legge d'iniziativa governativa), mentre non si è ritenuto opportuno l'abbinamento del disegno di legge n. 1623 (la relativa normativa non verrà quindi inserita nel testo unificato).

Interviene quindi il senatore Pollastrelli: sottolinea che l'ultima seduta della Sottocommissione è stata convocata nonostante che i senatori del Gruppo comunista avessero annunciato la loro indisponibilità a causa di precedenti impegni, essi quindi non hanno potuto partecipare a tale seduta e non hanno potuto esprimere la loro posizione sul secondo schema di testo unificato presentato dal senatore Visentini. A suo avviso i lavori della Sottocommissione non dovrebbero essere considerati conclusi ma sarebbe

opportuna una ulteriore seduta, da tenersi eventualmente subito prima della seduta della Commissione nella quale sarà esaminato il testo unificato (tra l'altro, in questo modo, sarebbe possibile esaminare in Sottocommissione eventuali emendamenti al testo unificato che i senatori socialisti si sono riservati di proporre).

Il senatore Scevarolli precisa che lo spostamento dell'ultima seduta della Sottocommissione non ha consentito ai senatori socialisti l'approntamento di alcuni emendamenti; tali emendamenti potrebbero essere presentati in seguito (eventualmente in sede di discussione in Commissione), comunque i senatori socialisti riconoscono che il nuovo schema di testo unificato predisposto dal senatore Visentini conteneva apprezzabili integrazioni rispetto al primo testo.

Il presidente Segnana infine, dopo aver precisato che non sempre è possibile fissare le date delle sedute della Commissione e delle Sottocommissioni in modo da rendere possibile a tutti la partecipazione (anche se uno sforzo in tal senso viene sempre compiuto), ritiene opportuno che il senatore Berlanda, sentito il parere del relatore Visentini, decida se accogliere la proposta di un'ulteriore seduta della Sottocommissione fatta dal senatore Pollastrelli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«**Norme per la stabilizzazione del personale precario del Ministero delle finanze e per il potenziamento delle Conservatorie dei registri immobiliari**» (1647), approvato dalla Camera dei deputati

«**Inquadramento nel personale non di ruolo del Ministero delle finanze del personale assunto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276**» (1019), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Esame)

Il senatore Santalco riferisce sul disegno di legge.

Precisa innanzitutto che il disegno di legge presentato dal Governo all'altro ramo del Parlamento riguardava il personale delle Conservatorie dei registri immobiliari ed altre questioni sempre connesse a tali Conservatorie; la competente Commissione del-

l'altro ramo del Parlamento ritenne poi di inserire norme tendenti alla stabilizzazione del personale precario del Ministero delle finanze in generale. Nell'attuale formulazione (sulla quale sono stati espressi pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione) i ruoli delle Conservatorie vengono ampliati e sono previsti concorsi speciali per la copertura di una parte di tali posti. Nel complesso, l'ampliamento del ruolo del personale delle Conservatorie deve essere valutato positivamente dato che tali uffici svolgono un servizio particolarmente delicato che deve essere svolto in condizioni migliori di quanto non avvenga oggi.

Viene anche previsto un concorso speciale di idoneità per la sistemazione degli assuntori di appalto, compresi i loro dipendenti, che abbiano intrattenuto rapporti di appalto o di commessa a fattura con il Ministero delle finanze (Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali); sono stabilite alcune condizioni (alla data del 1° gennaio 1981 deve essere stato prestato servizio per almeno un anno) mentre si prescinde dal limite di età e dal possesso del titolo di studio richiesti per l'accesso ai pubblici impieghi (punto questo sul quale il relatore manifesta perplessità).

Un analogo meccanismo di assunzione è previsto anche per i messi notificatori speciali comunque autorizzati dagli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze e per coloro i quali siano stati assunti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971 (purchè abbiano prestato servizio almeno per un trimestre e non abbiano rinunciato a successive assunzioni).

Per tutto questo personale si prevede che l'utilizzazione possa avvenire in uffici diversi da quelli in cui è stato prestato il servizio; la disposizione renderà possibile la utilizzazione di una parte di questo personale per il potenziamento delle Conservatorie.

Il relatore, infine, si sofferma sulla tariffa delle tasse ipotecarie (annessa all'articolo 6), con la quale vengono introdotte alcune disposizioni che renderebbero impossibile il funzionamento del servizio che assicura la pubblicità immobiliare con la conseguenza

di paralizzare importanti settori di attività economica: egli quindi annuncia la presentazione di un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo periodo del punto 2 e la nota al punto 2 della tariffa annessa all'articolo 6.

Con il primo comma dell'articolo 7, poi, viene dichiarato inoperante il vincolo di permanenza (quinquennale o decennale) nel territorio della regione di prima assegnazione per quanto riguarda i vincitori di concorsi su base regionale banditi dal Ministero delle finanze; il relatore ritiene che questa disposizione spingerebbe ad analoghe richieste per le altre pubbliche amministrazioni (con il rischio di vanificare il principio dei concorsi su base regionale) ed aprirebbe gravi problemi per la efficienza dell'amministrazione finanziaria; egli ne propone quindi la soppressione.

Infine, il senatore Santalco annuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 1, tendente a recepire le aspettative del personale della carriera di concetto delle Conservatorie immobiliari che abbiano esercitato la funzione di gerente per un periodo non inferiore a sei mesi; egli precisa che sarebbe assai grave non tenere conto delle aspettative di coloro che servono da molti anni l'amministrazione finanziaria nel momento in cui si stabilisce l'assunzione di personale precario.

Si apre la discussione.

Il senatore Lai ribadisce che è indilazionabile provvedere al potenziamento delle conservatorie immobiliari (data la situazione in cui esse attualmente versano); egli, inoltre, si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Santalco alla tariffa annessa all'articolo 6.

Quindi il senatore Marselli ricorda l'iter travagliato del provvedimento, che ha suscitato preoccupazioni e perplessità. In realtà, il disegno di legge pone rimedio ad una situazione che è stata provocata dall'errata politica seguita dalla pubblica amministrazione: infatti non sono stati banditi in tempo utile i regolari concorsi e ciò ha portato ad autorizzare assunzioni temporanee (dimostrate poi non tali) per sopperire alle esigenze dei servizi. Con il presente provvedi-

mento, egli dice, si accolgono le legittime aspettative di diverse migliaia di persone che hanno prestato servizio a lungo negli uffici finanziari; tuttavia non può non destare preoccupazione il fatto che così facendo si impedisce a molti giovani di partecipare a regolari concorsi. Inoltre, anche in altre amministrazioni esistono analoghe situazioni di precariato ed è probabile che una parte dei precari della stessa amministrazione finanziaria sia esclusa dal provvedimento (si riferisce tra l'altro agli assuntori di appalto delle conservatorie, che non sono compresi nell'articolo 2). Si crea anche una situazione di disagio per il personale in servizio dato che i precari, una volta immessi nei ruoli, otterranno il riconoscimento di servizi prestati in altre amministrazioni.

Nel complesso, comunque, i senatori comunisti sono favorevoli al disegno di legge, con la forte preoccupazione, però, che esso non porti ad una risoluzione definitiva della questione del precariato, perchè non si può essere certi che non si ricreino le condizioni che hanno reso necessario questo provvedimento.

Il senatore De Sabbata sottolinea l'opportunità che vi sia un fermo impegno del Governo inteso ad assicurare la funzionalità delle Conservatorie dei registri immobiliari: attualmente infatti si registrano gravi ritardi nell'espletamento dei servizi con conseguenze su tutta una serie di attività che tali servizi devono utilizzare. In questo senso il provvedimento in esame consente di continuare ad utilizzare il personale precario che ha già acquisito una specifica esperienza presso determinati uffici.

Il presidente Segnana interviene per dare notizia di alcune memorie e sollecitazioni pervenutegli in ordine al disegno di legge n. 1647 (in particolare egli cita un *pro memoria* del presidente del Consiglio nazionale del notariato relativo al punto 2 della tariffa annessa all'articolo 6).

Il senatore Ricci, quindi, dichiara di concordare con il provvedimento in esame nella misura in cui esso concorre a mettere ordine e a ridare funzionalità all'Amministrazione. Per quanto attiene ai problemi delle Conservatorie, egli ritiene opportuno che, tenendo conto del fatto che molti di tali

uffici sono stati retti da personale della carriera esecutiva, si consenta (con adeguati accertamenti) un inquadramento di tale personale in qualifiche funzionali adeguate. Sarebbe anche necessario prevedere una adeguata quota di personale destinato a mansioni ausiliarie, richieste dalle operazioni che si svolgono presso le Conservatorie. Su questi due punti, egli si riserva di presentare emendamenti, dopo aver ricevuto eventuali chiarimenti da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

Infine il senatore Ricci, in relazione alla soppressione del primo comma dell'articolo 7 proposta dal relatore Santalco, osserva che l'abolizione del vincolo di permanenza nella regione di prima assegnazione consente di soddisfare richieste di trasferimento basate su reali esigenze senza danneggiare la funzionalità dell'Amministrazione, dato che l'utilizzazione del personale precario rende possibile sopperire alle esigenze dei vari uffici.

Interviene quindi il senatore Sica: si sofferma sullo stato di disservizio in cui versano le conservatorie dei registri immobiliari; i gravi ritardi con cui molti uffici operano rende problematico l'accertamento della situazione della proprietà immobiliare; ne deriva l'esigenza di migliorare il funzionamento di questi uffici provvedendo anche alle carenze di personale.

Inoltre, egli afferma che le disposizioni contenute ai punti 1, 2 e 3 della tariffa annessa all'articolo 6 renderebbero ancora più difficile l'utilizzazione del servizio da parte degli utenti. Infine, dopo essersi soffermato sui problemi suscitati dalle modifiche introdotte con i punti della tariffa cui si è fatto cenno, conclude auspicando che il problema della funzionalità delle Conservatorie sia risolto anche con l'approvazione dei disegni di legge in materia di meccanizzazione all'esame del Parlamento. Nel frattempo ritiene comunque necessario modificare il testo della tariffa annessa all'articolo 6 in modo da non rendere praticamente impossibile l'utilizzazione del servizio da parte degli utenti.

Il senatore Segna osserva che con le disposizioni di cui all'articolo 6, la Camera dei

deputati ha inteso incidere su una situazione effettivamente intollerabile, dato che agenzie private si sono sostituite all'organo pubblico nello svolgimento delle sue funzioni, con relativi fenomeni di speculazione. Pur dovendosi certamente affrontare il problema del pesante arretrato, sembra necessaria un'opera più radicale, che rimuova la causa degli attuali inconvenienti, consistente presumibilmente nella soppressione degli emolumenti che esistevano fino al 1964.

Riferendosi all'articolo 2, il senatore Sega fa presente che vi è una sperequazione, nella sanatoria, a danno dei lavoratori dei servizi in appalto (rispetto a quelli cui si provvede con gli altri articoli), dato che in questo caso l'inquadramento è subordinato all'aver prestato servizio per almeno un anno.

Il senatore Scevarolli osserva preliminarmente che la pesante situazione creatasi nell'amministrazione delle Finanze, riguardo al personale, risale ad anni passati: l'attuale Ministro e i suoi collaboratori non ne hanno colpa. Comunque, il disegno di legge 1647 affronta tale situazione e risponde sostanzialmente all'intento di fondo di dotare il Ministero del personale necessario. Il senatore Scevarolli conviene quindi sulla possibilità di migliorare eventualmente qualche punto dell'articolato, nell'intesa però che si debbano evitare emendamenti richiedenti un lungo esame, data l'urgenza di approvare il provvedimento. Da parte loro, i senatori socialisti presenteranno emendamenti solo se ciò si rendesse assolutamente necessario.

Il senatore Spadaccia condivide, riguardo all'articolo 6, la posizione assunta dal senatore Sica, osservando che con il testo attuale gli adempimenti preliminari a molti negozi giuridici diverrebbero così costosi da essere accessibili soltanto ad imprese o a singoli assai facoltosi.

Per quanto concerne i restanti aspetti — quelli più importanti — del disegno di legge, deplora che il Parlamento abbia potuto addivenire a simili determinazioni. Poteva consentirsi l'ammettere ai concorsi persone oltre i normali limiti di età, tenendo conto che non ne sono stati banditi per molti anni e che pertanto moltissime persone non hanno potuto partecipare ai concorsi ed hanno ora superato i limiti di età.

Ma in nessun caso si doveva transigere sul punto essenziale: si doveva mantenere il presupposto del concorso pubblico, non si doveva proseguire nella deplorabile prassi delle sanatorie, che in sostanza codificano e quindi premiano il « lavoro nero ». Se realmente i concorsi non sono più agibili (ma negli anni cinquanta, egli rileva, ne sono stati espletati in gran numero senza eccessive difficoltà) si devono allora studiare altri sistemi. Dopo aver osservato che l'amministrazione delle Finanze è da qualche anno in mano a politici socialisti, senza che alcuna vera innovazione sia venuta ad affrontare questo problema del personale, il senatore Spadaccia conclude annunciando voto contrario ed invitando a votare contro il provvedimento, in modo da dare alla Pubblica amministrazione un segnale deciso ed inequivocabile, che la costringa a riprendere la giusta via del concorso pubblico.

Il presidente Segnana, dopo aver condiviso le posizioni assunte dal senatore Sica riguardo all'articolo 6 (aggiunge in proposito che i gravi inconvenienti insiti nel testo attuale si ripercuoterebbero anche sul fondamentale compito delle banche di erogazione del credito, dato che debbono verificare nei registri immobiliari la situazione del cliente), manifesta vive preoccupazioni sulle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 7. Infatti, il personale precario che ora viene inquadrato andrà soprattutto a rafforzare gli organici degli uffici dell'Italia settentrionale, nei quali è presente numeroso personale di provenienza meridionale che desidererebbe essere trasferito nel Mezzogiorno; essendo però tali uffici già carenti di personale, l'inquadramento dei precari non basterebbe a sopperire i vuoti creati dall'esodo verso il Mezzogiorno che verrebbe aperto dall'articolo 7. D'altra parte è vero che il personale di molti uffici, in particolare delle dogane dell'arco alpino, non dispone di confortevoli sistemazioni: sembra quindi necessario promuovere la costruzione di alloggi, e tale compito potrebbe in taluni casi essere assegnato anche agli enti e ai privati che gestiscono aree doganali. Il presidente Segnana conclude rivolgendosi al Governo l'invito — nel caso che l'articolo 7 restasse nel testo attuale — a fare uso assai

cauto di tale disposizione, per non lasciare sguarniti gli uffici finanziari, e particolarmente quelli delle dogane.

Il senatore Santalco, premesso che egli avrebbe preferito rinunciare al compito di relatore (ma le conseguenze di tale rinuncia sarebbero state addossate alla sua parte politica), risponde alle diverse osservazioni emerse nel dibattito.

Manifesta quindi la convinzione che il provvedimento in esame non migliori affatto la situazione dell'Amministrazione delle finanze, e si muova nella direzione contraria rispetto agli sforzi che il Parlamento va esplicando per migliorare la qualificazione professionale del personale delle Finanze.

Deve ribadire che la sua parte politica è sensibile come sempre alle esigenze dell'Amministrazione delle finanze e al tempo stesso mantiene il senso dello Stato.

Riguardo all'articolo 7, dichiara che come parlamentare responsabile egli deve aderire alle posizioni espresse dal presidente Segnana, intese a sopprimere l'articolo. A tale riguardo ricorda come il ministro Reviglio avesse cercato di porre ostacoli ai trasferimenti di personale che lasciano sguarniti gli uffici del Settentrione, mediante una circolare in base alla quale si facevano salvi i trasferimenti a fronte dei quali vi fossero sostituzioni con personale proveniente dal Mezzogiorno.

Riferendosi infine al rilievo del senatore Segna riguardo all'articolo 2, osserva che la posizione dei lavoratori nelle ditte appaltatrici è diversa da quella del personale precario, che dipende direttamente dall'Amministrazione delle finanze: ciò ha reso necessario prevedere il periodo di un anno di permanenza nel servizio come presupposto per l'inquadramento.

Il sottosegretario Colucci, replicando per il Governo, precisa anzitutto che egli non ha ceduto a pressioni esterne — riguardo al presente provvedimento — nè gli risulta che altri politici o parlamentari abbiano avuto un comportamento non corretto, nonostante le illazioni che sono state fatte.

Nel ribadire che il consenso al presente provvedimento non prescinde dal senso di responsabilità politica e dal senso dello Stato dei parlamentari, ricorda che all'altro ra-

mo del Parlamento il provvedimento è stato approvato (in sede legislativa alla sesta Commissione) quasi all'unanimità.

Passando a considerare i rilievi emersi nel dibattito sui singoli punti dell'articolato, fa presente che l'articolo 1 è stato predisposto a seguito di una intesa con i sindacati e che, al primo comma, prevede aumenti delle dotazioni organiche della sesta e della settima qualifica funzionale, configurati in modo da migliorare la qualificazione professionale del personale delle conservatorie. Dopo aver dato conto delle ragioni che hanno determinato le disposizioni di cui all'articolo 2 e all'articolo 3, chiarisce che le disposizioni di cui agli articoli 4 e seguenti riguardano per lo più la situazione delle dogane e sono state configurate nel testo attuale a seguito di emendamenti presentati alla Camera. Circa l'articolo 7, fa presente che il personale delle dogane dell'arco alpino soffre per notevoli difficoltà di alloggio e in generale per la gravosità del servizio.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1647.

All'articolo 1 viene esaminato un emendamento del relatore, aggiuntivo di un comma nel quale si prevede che, ai fini dell'inquadramento definitivo nelle qualifiche funzionali di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312, agli impiegati della carriera di concetto delle conservatorie dei registri immobiliari i quali, ai sensi dell'articolo 8 del decreto presidenziale 15 ottobre 1969, n. 1281, abbiano esercitato per un periodo di tempo non inferiore a sei mesi, anche discontinui, la funzione di gerente, si applicano le norme di cui al penultimo comma dell'articolo 4 dell'anzidetta legge n. 312.

Il sottosegretario Colucci invita il relatore a ritirare l'emendamento, che ritiene contrario agli obiettivi della futura legge; egli comunque si rimetterà alla Commissione. L'emendamento aggiuntivo viene accolto.

Viene poi accolto l'articolo nel testo modificato.

Agli articoli 2, 3, 4 e 5 non vengono presentati emendamenti: e sono accolti nel testo trasmesso.

Si passa all'articolo 6.

Viene esaminato un emendamento dei senatori Berlanda, Triglia e Lai diretto a sop-

primere il secondo comma nel numero 1 della tariffa delle tasse ipotecarie. Dopo interventi deisenatori Sica e De Sabbata e una dichiarazione del sottosegretario Colucci (si rimette alla Commissione con riserva di rivedere il problema in Assemblea), l'emendamento è accolto.

È accolto quindi, favorevole il Governo, un emendamento del relatore diretto a sopprimere l'ultimo periodo del numero 2 della tariffa, a partire dalle parole « Non è consentito ai terzi... ». Il relatore Santalco ritira un emendamento diretto a sopprimere interamente la nota annessa al numero 2 ed è quindi accolto un emendamento del Governo ed un altro identico dei senatori Berlanda, Triglia e Lai diretti a sopprimere soltanto la seconda parte della nota anzidetta, a partire dalle parole « compresa la ispezione del registro generale... ».

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori Berlanda, Sica e Beorchia, soppressivo della nota annessa al punto 3. Il senatore Sica insiste per il ripristino del testo preesistente, sottolineando le considerazioni svolte nel dibattito. Il senatore Berlanda, ritira, dietro invito del rappresentante del Governo, l'emendamento, con riserva di presentarlo in Assemblea. Il presidente Segnana invita i commissari a considerare attentamente il problema, tenendo conto delle considerazioni fatte dal senatore Sica nella discussione generale. Si conviene infine che il relatore presenti in Assemblea la proposta di soppressione della nota ammessa al punto 3 come emendamento della Commissione.

È accolto infine, sempre all'articolo 6, un emendamento del Governo contenente una rettifica di coordinamento al punto 7 della tariffa.

Infine l'articolo 6 è accolto nel testo emendato.

Si passa all'articolo 7.

Si esamina un emendamento del relatore, soppressivo del primo comma dell'articolo. Il sottosegretario Colucci invita il relatore a ritirare la proposta, nell'intesa che prima dell'esame in assemblea il Governo studierà una diversa soluzione.

Il senatore Beorchia si associa alle considerazioni svolte dal presidente Segnana

riguardo all'articolo 7, Aggiunge che le condizioni penose, di vita e di lavoro, alle quali sono sottoposti assai spesso i dipendenti delle dogane dell'arco alpino, di provenienza meridionale, sono ben note e non possono lasciare indifferenti: è necessario predisporre alloggi adeguati ed un avvicendamento per coloro che svolgono tale servizio da troppo tempo. D'altra parte, una indiscriminata liberalizzazione dei trasferimenti, qual è quella di cui al primo comma dell'articolo 7, può lasciare gravemente sguarnite le dogane, che sono al di sotto degli organici, con serio pregiudizio per le entrate dello Stato e per le attività produttive collegate alle dogane stesse.

Il senatore De Sabbata fa presente che anche tale disposizione del provvedimento si adegua alle intese raggiunte dal Governo con i sindacati, ed ha avuto il consenso unanime della Camera. Per tali considerazioni i senatori comunisti voteranno per il mantenimento della norma.

Il senatore Scevarolli, premesso che le esigenze del personale sono legittime e che tuttavia occorre dare preminenza alle esigenze della Pubblica amministrazione, raccomanda la massima cautela all'amministrazione delle finanze nell'utilizzazione che farà del disposto dell'articolo 7, e si associa al sottosegretario Colucci nel chiedere il ritiro della proposta soppressiva.

Il relatore Santalco, dopo aver fatto presente che dai bandi di concorso risultava chiaramente l'obbligo di permanenza nella sede assegnata per cinque anni, e che pertanto la soppressione di tale obbligo concreta una mancanza di serietà da parte della Pubblica amministrazione, dichiara di mantenere l'emendamento, che, posto infine ai voti, non viene accolto.

I rimanenti articoli 8 e 9, cui non vengono presentati emendamenti, vengono poi accolti nel testo trasmesso.

Si dà infine mandato al senatore Santalco di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1647 nel testo accolto dalla Commissione, proponendo altresì l'assorbimento del disegno di legge n. 1019.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per
la pubblica istruzione Fassino e Zito.*

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

**« Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori » (1553)
(Esame e conclusione)**

Riferisce alla Commissione il relatore Schiano il quale, dopo aver ricordato i punti più qualificanti della relazione governativa con particolare riguardo all'opera svolta da Maria Montessori, all'esiguità dei contributi stanziati finora dallo Stato, alla necessità quindi del contributo annuo di lire 300 milioni al fine di assicurare all'Istituto i mezzi indispensabili per mantenere in vita il messaggio educativo della fondatrice, sottolinea d'altra parte la precarietà della gestione finanziaria dell'Opera nazionale Montessori che ha prodotto un continuo aumento del deficit, in gran parte dovuto all'esigenza di regolarizzare le posizioni contributive dei lavoratori. Siffatta situazione deficitaria che ha raggiunto attualmente la cifra di 421 milioni (ricorda una interrogazione in materia al Ministro della pubblica istruzione svolta nella seduta del 7 ottobre 1981) pone serie difficoltà alla continuità dell'attività dell'ente, rendendo inoltre improcrastinabile l'adozione di provvedimenti rivolti sia alla sistemazione della situazione assicurativa del personale, sia alla tutela dei posti di lavoro.

Il relatore quindi è favorevole al disegno di legge, ma ne subordina l'approvazione al rispetto di alcuni criteri che impegnino

il Governo nella sua attività di vigilanza: al riguardo egli formula il seguente ordine del giorno, che auspica venga fatto proprio dall'intera Commissione:

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 1553 « Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori »,

impegna il Governo:

a disporre e vigilare perchè vengano garantiti i criteri seguenti:

1) sia data priorità assoluta al risanamento della situazione debitoria dell'Opera, conseguente al mancato pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi al personale dipendente;

2) sia vietato all'Opera acquisire in gestione diretta nuove scuole e vengano gradualmente eliminate quelle da essa direttamente gestite, fatti salvi i diritti del personale attualmente in servizio in relazione al mantenimento del posto di lavoro;

3) si provveda con sollecitudine alla stesura ed approvazione del nuovo statuto dell'Opera in cui:

a) la possibilità di istituire e dirigere scuole materne ed elementari nelle quali sia applicato il metodo Montessori sia tassativamente subordinato, per l'Opera, alla stipulazione con lo Stato o con altri enti di speciali convenzioni per le quali tutti gli oneri di gestione siano a carico degli enti medesimi;

b) siano sollecitate forme di collaborazione con gli IRSSAE e attività di sperimentazione del metodo Montessori nella scuola di Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1947, n. 419;

4) si rilancino efficacemente le attività istituzionali dell'Opera più strettamente connesse alla diffusione della conoscenza

e dell'applicazione del metodo Montessori (convegni di studio, corsi di differenziazione didattica, assistenza alle sezioni provinciali);

5) sia effettuato nel più breve tempo possibile il passaggio dalla gestione commissariale a quella regolare secondo il nuovo statuto.

(0/1553/1/7)

SCHIANO

Dopo aver ricordato infine che sul disegno di legge in esame la Commissione 5^a ha espresso parere favorevole, mentre la Commissione 1^a ha condizionato il parere favorevole alla limitazione del contributo ai soli esercizi finanziari 1981 e 1982, il relatore raccomanda il voto favorevole della Commissione sul provvedimento, con una nuova formulazione da lui proposta per l'articolo 1, al fine di far riferimento ai fini istituzionali dell'Ente e di sottoporre lo stesso alla vigilanza del Ministro della pubblica istruzione.

Si apre quindi la discussione generale, in cui intervengono la senatrice Conterno Degli Abbati, e i senatori Bompiani e Monaco.

La senatrice Conterno Degli Abbati, dopo essersi dichiarata sostanzialmente d'accordo con i punti più qualificanti dell'ordine del giorno presentato dal senatore Schiano (concernenti, in particolare, i problemi del personale e le forme di collaborazione con gli IRRSAE, nonché l'attività di sperimentazione del metodo Montessori nella scuola di Stato), ne auspica il sollecito accoglimento da parte del Governo.

Il senatore Bompiani, ribadita la benemerita attività svolta dall'Opera nazionale Montessori nel campo pedagogico cui non sono mancati ampi riconoscimenti anche a livello internazionale, rileva l'opportunità di contribuire, attraverso il finanziamento annuo previsto, al rilancio dell'attività dell'ente, sollecitando pertanto l'approvazione del provvedimento e l'accoglimento dell'ordine del giorno ad esso relativo.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Monaco circa la possibilità di ripianare il *deficit* dell'ente istituendo nel contempo un contributo fisso annuale, replica agli oratori intervenuti nel dibattito il

relatore Schiano che, dopo avere ringraziato per gli apporti recati all'approfondimento del provvedimento in discussione, osserva che l'esigenza prospettata dal senatore Monaco potrebbe essere risolta nell'ambito degli stanziamenti previsti a favore dell'Opera Montessori, la cui prima *tranche* annuale potrebbe rivolgersi al risanamento della situazione deficitaria, mentre la seconda potrebbe essere utilizzata al fine di garantire la normale vitalità dell'ente.

Ha poi la parola il sottosegretario di Stato Fassino che, ringraziato il relatore e i senatori intervenuti per la ricchezza di osservazioni e dati apportata al dibattito, dichiara di concordare con la nuova formulazione proposta per l'articolo 1, nonché con i punti caratterizzanti l'ordine del giorno presentato dal relatore.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Schiano di riferire in Assemblea proponendo l'approvazione del testo, con l'emendamento proposto dal relatore all'articolo 1, presentando altresì, a nome della Commissione, l'ordine del giorno anzidetto.

IN SEDE DELIBERANTE

«Rinnovo del contributo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista "Il Nuovo Cimento"» (1292)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Buzzi in sostituzione del relatore Faedo, attualmente convalescente, cui rivolge auguri per un pronto ristabilimento a nome proprio e dell'intera Commissione.

Il Presidente relatore ricorda l'importanza delle funzioni svolte dalla Società italiana di fisica nel campo della ricerca scientifica, cui si affianca l'opera culturalmente meritoria della rivista « Il Nuovo Cimento », nata da oltre cento anni e che dopo l'ultima guerra ha assunto un respiro internazionale, proponendo quindi l'approvazione del disegno di legge che contempla il rinnovo del contributo annuo di lire 100 milioni già concesso alla Società italiana di fisica con la legge 12 aprile 1976, n. 217.

Intervengono nel dibattito che poi si apre i senatori Ulianich, Bompiani e Chiarante.

Il senatore Ulianich rileva l'opportunità di un chiarimento da parte del relatore in ordine alla finalizzazione del contributo annuo previsto dal provvedimento, nel senso di esplicitare se questo si renda necessario in generale per il sostegno dell'attività scientifica e culturale della Società medesima, oppure — e in tal caso la cifra stanziata potrebbe finanche apparire eccessiva — sia rivolto unicamente a consentire la prosecuzione della pubblicazione della rivista « Il Nuovo Cimento ».

Il senatore Bompiani, dopo aver espresso apprezzamento per la meritoria attività svolta dalla Società italiana di fisica, concorda con il senatore Ulianich circa l'opportunità di individuare più correttamente le finalità del contributo. Questione questa che, a suo avviso, s'innesta al tema più vasto della promozione della ricerca scientifica e culturale nel nostro Paese, spesso attuata in modo empirico, senza una precisa programmazione degli interventi finanziari dello Stato; avverte peraltro di esser favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Infine, il senatore Chiarante dichiara di concordare sostanzialmente con le preoccupazioni espresse dai senatori intervenuti circa la mancata chiarificazione della destinazione del finanziamento previsto, proponendo pertanto, nell'attesa di una riflessione complessiva sulle funzioni svolte dagli istituti scientifici e culturali nel nostro paese, un breve rinvio.

Replica agli intervenuti il Presidente relatore che, dopo avere fornito assicurazioni al senatore Bompiani circa l'impegno della Commissione per un più approfondito esame delle questioni che s'innestano al problema della ricerca scientifica in generale, condivide l'opportunità di ulteriori chiarimenti da parte del Governo circa l'effettiva finalizzazione del contributo previsto a favore della Società italiana di fisica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

- « Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria » (21), d'iniziativa del senatore Franco
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

« Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi

« Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi

« Istituzione dell'Università in Basilicata » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Brescia » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri

« Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Verona » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V.) ed altri

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri

« Statizzazione delle libere Università in Abruzzo » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli

« Statizzazione delle Università abruzzesi » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Trento » (748)

« Statizzazione della libera Università di Urbino » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri

« Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova » (1315), d'iniziativa del senatore Schiano
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 20 gennaio.

Dopo una breve introduzione di ordine procedurale del Presidente relatore, e dopo che il senatore Accili ha formulato un invito al Governo a presentare al più presto gli emendamenti relativi alle tabelle organiche del personale delle università da statizzare, il sottosegretario di Stato Zito illustra un emendamento presentato dal Governo al fine di introdurre un articolo con cui si spe-

cifica che le istituzioni e statizzazioni di università contenute nel provvedimento in esame si intendono effettuate nell'ambito del primo piano biennale transitorio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Seguono interventi del senatore Chiarante, che ritira analogo emendamento da lui presentato, aderendo alla norma proposta dal Governo, e del Presidente relatore, e infine è approvato l'articolo.

La Commissione passa ad esaminare un emendamento del senatore Chiarante volto a introdurre un articolo con il quale si istituiscono, nelle regioni in cui operano più università, comitati regionali di coordinamento formati dai Rettori e da rappresentanti eletti tra i docenti dai consigli di amministrazione delle università, in numero variabile a seconda delle dimensioni delle università stesse.

Il senatore Chiarante, illustrando tale emendamento ricorda come analoga norma fosse contenuta nella legge n. 122 del 1979; vi è anche — afferma l'oratore — un problema di carattere più generale relativo all'opportunità di istituire comitati universitari regionali con competenza consultiva (argomento trattato nella scorsa legislatura in tema di riforma universitaria) ma esso andrà affrontato in sede di riordinamento degli ordinamenti universitari.

Favorevoli alla proposta del senatore Chiarante si dicono i senatori Papalia ed Ulianich, che sottolineano l'esigenza di un sostanziale coordinamento della presenza universitaria nell'ambito regionale.

Contrari sono invece i senatori Bompiani ed Accili: il primo sottolinea in particolare il rischio che tale organo incida sulla autonomia delle università e sul ruolo che compete ai rettori, mentre il senatore Accili pone l'accento sulla mancata corrispondenza dell'ambito di azione delle università con i confini regionali.

Segue un intervento del senatore Chiarante, ad ulteriore chiarimento della sua proposta: dopo aver fatto riferimento all'esperienza in corso nel Lazio, in base all'articolo 29 della legge n. 122 del 1979, motiva le differenze esistenti tra il testo da lui

presentato e detto articolo, affermando di essere disponibile a modificare la sua proposta in riferimento alla norma approvata per le università del Lazio.

Dopo che il senatore Bompiani ha ribadito i motivi per cui non ritiene accettabile il testo presentato dal senatore Chiarante, il Presidente relatore riassume i termini del dibattito. A suo avviso occorre distinguere tra i compiti di coordinamento — che in qualche modo imporrebbero la previsione di poteri deliberativi — e compiti di programmazione dello sviluppo equilibrato del sistema universitario regionale (cui sembra riferirsi la proposta del senatore Chiarante): tale ordine di funzioni è stato già preso in considerazione dall'articolo, votato nella scorsa seduta, relativo al piano quadriennale di sviluppo universitario, sulla base della norma contenuta nell'articolo 2 del decreto n. 382, e si correrebbe il rischio a suo avviso di interferenze tra diversi momenti programmatori. Le perplessità causate dal timore di queste interferenze induce a proporre l'accantonamento della norma in questione al fine di un approfondimento il Presidente relatore, che si dice peraltro non pregiudizialmente contrario ad un organo analogo a quello istituito con il ricordato articolo 29 della legge n. 122.

Il rappresentante del Governo, a sua volta, si dice contrario alla norma proposta dal senatore Chiarante, per i motivi già adottati dal relatore stante la duplicazione che si verrebbe a creare tra le procedure programmatiche previste sul piano nazionale e questa istanza intermedia. Riconosce che il problema di carattere più generale del rapporto tra università e realtà regionale andrà successivamente affrontato nelle sedi idonee, mentre per quanto attiene al comitato regionale di coordinamento concorda con l'opportunità di accantonarne l'esame al fine di verificare se si possa dar vita ad un organismo che soddisfi le esigenze di coordinamento, soprattutto in rapporto alla utilizzazione delle strutture universitarie, senza che si venga ad incidere sull'autonomia delle singole università.

Seguono altri interventi del senatore Ulianich e del senatore Chiarante, favorevoli ad

accogliere una norma analoga a quella contenuta nella legge n. 122, e infine si conviene di accantonare l'esame dell'emendamento proposto dal senatore Chiarante, nei termini suggeriti dal relatore e dal rappresentante del Governo.

La Commissione passa quindi all'esame di un'altra norma a carattere introduttivo, presentata dal Governo e volta a prorogare i termini, previsti dall'articolo 122 del più volte ricordato decreto n. 382, per la presentazione del progetto di legge sulle università non statali (al 31 ottobre 1984) e conseguentemente dell'erogazione dei contributi finanziari aggiuntivi alle medesime università fino all'anno accademico 1986-1987.

Il sottosegretario Zito, illustrando l'emendamento sottolinea l'importante ruolo che, a suo personale avviso, e in relazione a quanto stabilito nel primo degli articoli introduttivi approvati dalla Commissione, le università non statali svolgono insieme agli istituti statali di istruzione superiore in un unico sistema universitario integrato.

Segue un intervento del senatore Chiarante: chiede al Governo di quantificare l'onere derivante dalla norma testè proposta, e di indicarne la copertura finanziaria.

A tale proposito il Sottosegretario dichiara che nella prossima seduta il Governo presenterà la norma per la copertura finanziaria dell'onere derivante dall'applicazione dell'intero provvedimento, ed in quella sede sarà in grado di fornire chiarimenti circa l'entità della spesa relativa alla norma in discussione che, comunque, non potrà andare ad incidere sulla quota di fondi accantonati nel bilancio del 1982 per la statizzazione ed istituzione di università.

Ulteriori chiarimenti sono quindi chiesti al rappresentante del Governo dal senatore Ulianich circa i nuovi termini previsti per la presentazione al Parlamento del disegno di legge sulle università non statali, ingiustificabili, a suo avviso, trattandosi di problema che si sarebbe dovuto risolvere entro la scadenza (ottobre 1981) indicata dal decreto n. 382. Il senatore Zito, sottolinea che il termine previsto dal decreto n. 382 si è rivelato non realistico, e che proprio per tale motivo si propone un più

ampio margine: al riguardo si riserva comunque di fornire dati più precisi sul livello di elaborazione di tale normativa.

Il senatore Chiarante, intervenendo sul merito della questione, dichiara in primo luogo che l'articolo 122 del decreto n. 382 non trova una reale corrispondenza nella volontà espressa dal Parlamento in sede di legge delega, esorbitando i parametri indicati da tale articolo dai limiti che si erano intesi porre con la legge. Con l'emendamento che il Governo ha presentato in questa sede si va ancora oltre, proponendo — di fatto — un contributo che assume caratteri quasi permanenti: pare a lui difficile che ciò possa conciliarsi con il dettato costituzionale, e pertanto dichiara la posizione del Gruppo comunista contraria all'emendamento in discussione.

Favorevole all'emendamento del Governo e alle motivazioni illustrate dal sottosegretario Zito si dice il senatore Bompiani: sottolinea in particolare che la proroga dei contributi finanziari aggiuntivi va incontro da un lato alle necessità delle istituzioni universitarie non statali, ma soprattutto alle aspettative dei docenti che attendono l'inquadramento nelle nuove qualifiche previste dal decreto n. 382, che le università non statali non potrebbero istituire se non fosse loro garantito questo contributo.

Contrario all'emendamento del Governo è il senatore Papalia: a suo parere tale testo non affronta con la dovuta serietà un problema così delicato, che ha implicazioni di carattere costituzionale; comunque non ritiene si possa accettare una proroga dei contributi finchè non si conoscano i contenuti del disegno di legge che il Governo si era impegnato a presentare sulle università non statali. Conclude invitando il Governo e la maggioranza al rispetto della norma costituzionale, e alla tutela degli interessi dello Stato.

Il senatore Ulianich, sulla base del dibattito fin qui svolto, propone quindi una modifica al testo del Governo portando al 31 ottobre 1983 il termine per la presentazione del disegno di legge e all'anno accademico 1982-83 la proroga dei contributi.

Il primo di tali termini è accettato dal rappresentante del Governo che ritiene peraltro non possa accogliersi il secondo dovendosi conservare il necessario periodo di tempo per l'esame e l'approvazione del disegno di legge in questione prima che venga a scadere il termine previsto per l'erogazione dei contributi.

Analoghe osservazioni sono quindi svolte dal senatore Venturi.

In relazione all'esigenza di conservare una sfasatura temporale tra i due termini in discussione, il senatore Ulianich modifica il suo emendamento anticipando al 31 ottobre 1982 il termine per la presentazione del disegno di legge.

A conclusione del dibattito, il Presidente relatore ricorda come il Parlamento nel votare la legge n. 28 del 1980 si sia fatto carico dei problemi che l'estensione di tale normativa alle università non statali avrebbe posto: la proroga della norma contenuta nell'articolo 122 del decreto delegato è pertanto aderente alla volontà politica espressa dal Parlamento nell'occasione sopra ri-

cordata. Propone pertanto alla Commissione l'approvazione dell'emendamento del Governo, corretto nel senso di prevedere il 31 ottobre 1983 per la presentazione del disegno di legge sulle università non statali, mentre la proroga dei contributi dovrebbe valere fino all'anno accademico 1985-86. Le correzioni proposte dal relatore sono accolte dal rappresentante del Governo.

Il senatore Ulianich dichiara di mantenere il proprio emendamento annunciando il voto contrario nei confronti del testo del Governo. Anche il senatore Chiarante, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo comunista al testo governativo, dichiara di aderire all'emendamento del senatore Ulianich.

La Commissione quindi respinge gli emendamenti del senatore Ulianich al primo e al secondo comma e approva l'articolo nel testo proposto dal Governo con le correzioni introdotte dal relatore.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SULL'ATTUAZIONE DATA A RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

Il senatore Urbani rileva che il CIPE, nell'approvare il Piano energetico nazionale, non ha — contrariamente a quanto era stato assicurato dal ministro Marcora — fatto proprie le osservazioni contenute nella risoluzione parlamentare del 22 ottobre 1981 (Doc. XXXII, n. 1); egli avverte che il Gruppo comunista si riserva di prendere iniziative a questo proposito. Il presidente Gualtieri riconosce fondata questa osservazione (soprattutto in ordine ai temi che formano oggetto dell'indagine conoscitiva sul mercato degli idrocarburi) e precisa che il dibattito in proposito potrà aver luogo, con la procedura che sarà riconosciuta più opportuna a norma del regolamento, dopo che la Commissione avrà ascoltato le comunicazioni del Ministro dell'industria.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO DEGLI IDROCARBURI (seguito): ESAME DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il presidente Gualtieri dà lettura di uno schema di documento da lui predisposto. Esso è principalmente dedicato alla questione dei prezzi petroliferi, che l'indagine — confermando in questo le valutazioni contenute nel Piano energetico nazionale — ha riconosciuto determinante in ordine alla politica di approvvigionamento. Dopo aver

ricordato le formulazioni, non concordanti, della risoluzione parlamentare e della delibera del CIPE del 4 dicembre 1981, il documento richiama i meccanismi determinati dal CIP (delibera n. 8 del 19 marzo 1980) per la revisione dei prezzi petroliferi.

Il « metodo » determinato dal CIP prevedeva revisioni periodiche, rapportate ai ricavi medi di cinque paesi dell'Europa occidentale (Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Belgio e Olanda); l'indagine ha permesso di accertare che tale metodo non è stato seguito, o lo è stato con gravi ritardi, provocando agli operatori sia pubblici che privati danni valutabili nell'ordine di 580 miliardi. Un allineamento dei prezzi si è avuto solo parzialmente con la delibera CIP del 30 ottobre 1981, e in modo più sostanziale con la delibera del 24 novembre 1981. Questa situazione rende comprensibile la richiesta, formulata dagli operatori sia pubblici che privati, di un passaggio dal regime dei prezzi amministrati a quello dei prezzi sorvegliati.

Non si tratta — prosegue lo schema di documento — di un problema di principio; bisogna peraltro ricordare come il CIP non sia attualmente in grado di svolgere in modo efficace un'azione di « sorveglianza ». Si richiamano a questo proposito le valutazioni contenute nel rapporto redatto dalla Commissione ministeriale di studio sul controllo dei prezzi presieduta dal professor Cassese.

Il documento conclude con l'affermazione che i dati acquisiti dalla Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva consentono di confermare la validità di giudizi espressi nella risoluzione del 22 ottobre 1981, e con il rilievo che si manifesta peraltro l'esigenza di una soluzione transitoria, che permetta di rimediare ai guasti verificatisi in sede di applicazione del « metodo » CIP. A tal fine, precisa il documento, possono essere prese in esame diverse ipotesi.

Il presidente Gualtieri propone che il dibattito sullo schema di documento venga

rinviato ad altra seduta; consentono il senatore Vettori — che esprime apprezzamento per lo sforzo di sintesi del Presidente ed auspica una rapida conclusione dell'indagine — ed il senatore Urbani, il quale rinnova la richiesta che il Governo non adotti provvedimenti in tema di prezzi petroliferi, prima di aver preso conoscenza delle conclusioni dell'indagine in corso.

Il seguito dell'esame del documento viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro sull'artigianato** » (203), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Principi generali in materia di artigianato** » (775), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri

« **Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato** » (840), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (1697), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Corti ed altri, Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Urbani propone che venga formulata la richiesta che i disegni di legge in titolo siano trasferiti in sede deliberante. Il senatore Pistolese chiede chiarimenti (che il presidente Gualtieri fornisce) in ordine alla possibilità di tale trasferimento, a norma del Regolamento.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato, a norma dell'articolo 37 del Regolamento, che i disegni di legge in titolo siano trasferiti in sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente del consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria

((Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmesso dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di presidente del Consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria, del dottor Marcello Bonaccorsi.

Il senatore Vettori riferisce sulla proposta di nomina, e propone alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Intervengono il senatore Pollidoro, che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista e il senatore Pistolese che preannuncia il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Ha quindi luogo la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere relativa al dottor Marcello Bonaccorsi.

Partecipano i senatori: Angelin, Baldi, Colombo Ambrogio, de' Cocci, Fontanari, Gualtieri, Longo, Morandi (in sostituzione del senatore Miana), Noci, Pistolese (in sostituzione del senatore Antonino La Russa), Pollidoro, Rossi, Spano, Urbani e Vettori.

La proposta viene approvata, risultando nello scrutinio 9 voti favorevoli, 4 astenuti, uno contrario ed una scheda bianca.

La seduta termina alle ore 11,20.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

«**Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici**» (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Stante la mancata emissione del parere richiesto alla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti presentati mercoledì scorso dal relatore Romei, il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato.

«**Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo**» (617-ter), rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, d'iniziativa dei senatori Romei ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente fa presente che la Commissione bilancio non si è ancora pronunciata sul disegno di legge (il cui esame è stato già rinviato mercoledì scorso).

Il senatore Panico ribadisce la sua protesta per il comportamento del Governo che non ha ancora provveduto a quantificare l'onere finanziario recato dal provvedimento. A questo proposito, il sottosegretario Malvestio precisa che il Ministero del lavoro sin dal novembre dello scorso anno ha richiesto, tanto all'INPS quanto al Servizio

per i contributi agricoli unificati, i dati necessari per l'individuazione della spesa, senza aver avuto a tutt'oggi un riscontro in tal senso.

L'ulteriore esame del provvedimento viene quindi rinviato.

«**Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto**» (1683), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore Bombardieri svolge la relazione sul disegno di legge precisandone le finalità e chiarendone il contenuto, e rilevando preliminarmente che il provvedimento interessa circa 40 mila pensionati che hanno cessato l'attività lavorativa prima del 1970. Pur condividendo la *ratio* del disegno di legge, inteso a rivalutare giustamente le pensioni erogate dal Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in godimento al 31 dicembre 1979, il relatore sottolinea che la predetta esigenza di rivalutazione è ovviamente comune a moltissimi lavoratori di altri settori per i quali sussistono analoghe ragioni di equità. Quanto all'aspetto finanziario, ricordato che attualmente il Fondo di previdenza registra un avanzo patrimoniale di circa 400 miliardi, avverte che la spesa a carico del predetto Fondo per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici non dovrebbero essere superiore ai 16 miliardi. Conclude, infine, invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Segue il dibattito.

Il senatore Da Roit, associandosi alle conclusioni del relatore, ne condivide altresì le preoccupazioni circa analoghe esigenze rivalutative dei trattamenti pensionistici. Sottolinea inoltre l'opportunità di un migliore collegamento con l'altro ramo del Parlamento soprattutto in riferimento al dibattito in atto sulla riforma generale pensionistica.

Il senatore Antoniazzi, favorevole a nome del gruppo comunista, sottolinea anch'egli il problema della rivalutazione dei trattamenti pensionistici per tutte le altre categorie di lavoratori, ricordando in proposito l'analogo provvedimento in materia di previdenza marinara, (atto Senato n. 64) licenziato da diverso tempo dalla Commissione e non ancora posto all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Pur ribadendo la propria opinione favorevole, l'oratore esprime preoccupazione per gli eventuali meccanismi di rincorsa tra le diverse categorie di lavoratori e per l'ulteriore accentuazione delle disparità al loro interno; è anche per questi motivi — conclude il senatore Antoniazzi — che appare indilazionabile l'esigenza di una riforma complessiva delle pensioni.

Il senatore Romei pone in evidenza che il disegno di legge si limita a stabilire una rivalutazione di determinati trattamenti pensionistici, lasciando del tutto impregiudicata la questione del mantenimento o meno del Fondo speciale per gli autoferrottravvieri; il provvedimento, cioè, è motivato da ragioni eque e pertanto il gruppo democristiano è favorevole alla sua approvazione.

La senatrice Ravaioli, condividendo le osservazioni del senatore Antoniazzi, ribadisce che provvedimenti del genere costituiscono tipici esempi di un modo di legiferare irrazionale e dispersivo che non può assolutamente giustificarsi.

Il senatore Giovannetti, infine, si chiede se l'approvazione del disegno di legge non dovrebbe indurre il Governo a proporre un provvedimento di rivalutazione per i lavoratori assicurati presso l'INPS collocati in pensione prima del 1968.

Conclusasi la discussione, il relatore Bombardieri ribadisce la sua opinione favorevole al provvedimento pur sottolineando le perplessità già espresse. Anche il sottosegretario Malvestio dichiara l'opinione favorevole del Governo, osservando che tra gli scopi del provvedimento di riforma generale delle pensioni vi è anche quello di arrivare ad una omogeneizzazione dei trattamenti previdenziali per evitare il pericolo

di accentuare le diversità esistenti in tale materia tra le varie categorie dei pensionati.

Il presidente comunica che la 6ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole. Non essendo ancora pervenuti i pareri dell'1ª e della 5ª Commissione il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato alla prossima seduta.

« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprendendosi la trattazione congiunta dei disegni di legge in titolo (sospesa nella seduta del 25 novembre 1981), il relatore Romei ricorda preliminarmente che la Commissione ha deciso l'accantonamento di 23 articoli dei primi due titoli del disegno di legge n. 837 (assunto come testo-base per la discussione) e non ha ancora iniziato l'esame dei titoli III (soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati) e IV (ripartizione dei contributi e delle spese di gestione).

Quanto all'oggetto del titolo III — che rimane uno dei nodi politici di non poca rilevanza della riforma — il relatore comunica che gli risulta che il Ministro del lavoro, con suo recente decreto, ha provveduto a sciogliere il consiglio di amministrazione dello SCAU e a nominare un commissario per tre mesi, motivando — a suo avviso impropriamente — il suddetto provvedimento con il fatto che pendono presso il Senato i disegni di legge in esame, nel cui ambito, appunto, è prevista la soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati.

Ciò premesso, il relatore Romei chiede che la Commissione valuti se riprendere in esame gli articoli accantonati ovvero — come egli ritiene preferibile — iniziare l'esame delle norme contenute nei titoli III e IV del disegno di legge governativo.

Sulla proposta del relatore ha luogo un dibattito.

Il senatore Panico, favorevole all'orientamento del senatore Romei, sottolinea la po-

sizione equivoca che il Governo ha assunto sul problema generale della riforma della previdenza in agricoltura.

Anche il senatore Grazioli ritiene preferibile iniziare l'esame dei titoli III e IV, augurandosi che su tutti i provvedimenti di riforma in materia previdenziale il Governo possa esprimere una valutazione complessiva e non settoriale.

Il senatore Deriu, ribadita l'esigenza che la Commissione concluda sollecitamente ed in ogni caso (cioè anche se non possa essere raggiunta la pur auspicabile intesa tra le forze politiche) l'esame dei disegni di legge, ritiene invece preferibile riprendere la trattazione delle norme accantonate.

Anche il senatore Da Roit, pur auspicando una possibile intesa tra i gruppi, si pronuncia per una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare dei provvedimenti.

Intervenendo nuovamente, il relatore Romei ricordato che non si deve certo riaprire una discussione generale già svolta nè delegare l'esame di singoli problemi al Comitato ristretto (che ha già esaurito i suoi compiti), conferma la sua opinione che si debba procedere con l'esame delle norme contenute nei titoli III e IV, sulle quali peraltro non sono stati presentati emendamenti; da ciò egli desume che i gruppi parlamentari non abbiano orientamenti critici nei confronti delle soluzioni ivi prospettate: se così non fosse, fa notare, sarebbe opportuno che le eventuali proposte di modifica venissero presentate sollecitamente.

Concludendo il suo intervento, il relatore sottolinea che uno dei nodi fondamentali della riforma è costituito dal problema della contribuzione sul quale il Governo dovrebbe adeguatamente riflettere prospettando eventualmente soluzioni diverse da quelle formulate.

Il senatore Manente Comunale, infine, ricorda che sul problema della soppressione dello SCAU e del trasferimento del relativo personale all'INPS i Gruppi parlamentari hanno espresso chiaramente la loro opinione in sede di discussione generale. Il Gruppo democristiano, in particolare, ha sottolineato l'assoluta esigenza di salvaguardare la professionalità del predetto personale in caso di suo trasferimento alle dipendenze dell'INPS.

Accogliendo quindi la proposta del relatore, la Commissione decide che l'ulteriore esame dei provvedimenti avrà inizio con la trattazione degli articoli di cui ai titoli III e IV del disegno di legge n. 837.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri si riunirà al termine della seduta per l'esame del disegno di legge n. 1643-B, di conversione del decreto-legge n. 681 del 1981, recante proroga delle gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi.

La seduta termina alle ore 11,40.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Vice presidente

FORNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 13 gennaio.

Prende la parola il sottosegretario Orsini il quale, a nome del Governo, si riserva di presentare emendamenti al testo elaborato dalla Sottocommissione.

Seguono quindi interventi dei senatori Del Nero e Bellinzona per sollecitare il Governo ad accelerare i tempi di presentazione dei preannunciati emendamenti. Su tali sollecitazioni concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

« Biodegradabilità dei detersivi sintetici » (482)**« Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi » (873), d'iniziativa del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Forni.

Ricorda innanzitutto l'attività di ricerca e di studio condotta dalla Commissione sulla materia e l'acquisizione di elementi informativi attraverso audizioni informali di talune organizzazioni del settore. Si sofferma quindi ad illustrare il disegno di legge n. 482, premettendo alcune note tecniche sulle funzioni delle varie categorie dei tensioattivi e sulle normative precedenti in materia.

Sul piano legislativo la materia è regolata, prosegue poi il relatore, dalla legge 3 marzo 1971, n. 125, che stabilisce il limite di 80 per cento di biodegradabilità dei tensioattivi; con successiva normativa si stabiliscono le modalità di attuazione della legge.

Il relatore ricorda quindi che in materia sono state emanate due direttive comunitarie nel corso dell'anno 1973, una delle quali fissa il principio che il livello medio di biodegradabilità dei tensioattivi debba essere il 90 per cento per ciascuna delle categorie; l'altra invece determina la metodologia per la determinazione della biodegradabilità dei tensioattivi anionici.

Il relatore Forni fa presente che, in considerazione della imprecisione della metodologia adottata, essendo il limite pratico di accettazione della biodegradabilità dell'80 per cento, occorre che, unitamente all'approvazione del disegno di legge n. 482, con cui si recepisce la direttiva comunitaria 73/404, sia emanato un regolamento di attuazione, che recepisca la direttiva 73/405, per evitare l'apparente dicotomia dei limiti di biodegradabilità.

Il relatore passa quindi ad esporre dettagliatamente il contenuto dei singoli articoli del disegno di legge n. 482, formulando talune osservazioni: all'articolo 1 dovrebbe essere chiarita l'analogia tra i termini detersivo e detergente sintetico; all'articolo 4, in relazione al potere di vigilanza sulla produzione, il deposito, lo smercio ed il consumo delle sostanze presenti nei detersivi, occorrerebbe che venisse esplicitato che in tale sua azione il Ministero potrà avvalersi dei tecnici dell'Istituto superiore di sanità; all'articolo 7 sarebbe opportuno richiamare l'obbligatorietà del parere dell'Istituto superiore di sanità sul regolamento di esecuzione del provvedimento legislativo da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica; all'articolo 8 sarebbe opportuno rivedere il termine concesso ai distributori al dettaglio per lo smaltimento dei prodotti non confor-

mi alle nuove prescrizioni legislative da approvare.

Quindi il relatore passa ad illustrare il disegno di legge n. 873.

Accenna innanzitutto alle motivazioni che hanno indotto il consiglio regionale della Emilia-Romagna a presentare un disegno di legge in materia, individuabili nel grave fenomeno dell'eutrofizzazione che interessa in particolare le acque costiere della Romagna, fenomeno oggetto di una ricerca condotta dalla suddetta Regione, dall'Istituto superiore della sanità e dal Ministero della sanità in collaborazione con l'Associazione degli industriali chimici, sulla cui base è stata successivamente condotta una sperimentazione in alcune province.

Dopo aver chiarito la nozione di eutrofizzazione, il relatore si sofferma sull'articolo 1 rilevando che la riduzione, ivi prevista, del contenuto di composti del fosforo nei detersivi al 6,4 per cento espresso come fosforo è realizzabile realisticamente nei tempi previsti come ha dimostrato la sperimentazione effettuata. Quanto poi all'ulteriore riduzione dei composti di fosforo fino al 5 per cento espresso come fosforo, condizionata all'esistenza sul libero mercato di sostanze sostitutive dei composti di fosforo, il relatore rileva che tale problema è ormai allo studio da diversi anni a livello mondiale, aggiungendo che l'Istituto superiore di sanità sta svolgendo in questo settore studi puntuali ed approfonditi.

In relazione poi all'articolo 2, circa la costituzione di una commissione per lo studio del problema dell'eutrofizzazione, ad avviso del relatore, occorre precisare che i rappresentanti dei Ministeri e degli istituti devono essere scelti tra esperti della ma-

teria. Resta comunque da risolvere il problema di una eventuale rappresentanza delle organizzazioni sindacali del settore. Inoltre, continua il relatore Forni, il decreto che stabilisce l'ulteriore riduzione del valore di fosforo dal 6,4 al 5 espresso in fosforo dovrebbe comunque essere emanato entro un periodo di tempo tale da assicurare la ricerca approfondita da parte della commissione appositamente incaricata.

Il relatore infine si dichiara dell'avviso che con gli opportuni aggiustamenti la normativa espressa nei disegni di legge in titolo possa essere accolta, prospettando l'opportunità di pervenire alla redazione di un testo unificato. Propone che il compito della formulazione di tale testo venga affidato ad un comitato ristretto, che successivamente dovrà sottoporre alla Commissione plenaria le proprie conclusioni. Raccomanda quindi un sollecito esame dei provvedimenti ricordando che su di essi le Commissioni consultate hanno espresso parere favorevole.

Interviene il senatore Carlassara: richiede che sia distribuita ai commissari in un testo scritto la relazione del senatore Forni ed accede alla proposta della costituzione del comitato ristretto.

Su tale ultima proposta conviene la Commissione.

Del comitato sono chiamati a far parte, oltre al relatore Forni, i senatori Carlassara, Del Nero, Ossicini, Roccamonte, Stanzani Ghedini; resta stabilito che esso verrà integrato successivamente con i componenti dei gruppi politici che non vi risultano rappresentati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle 10,55.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del

Vice Presidente

VIGNOLA

Intervengono il ministro per la protezione civile Zamberletti e il sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu.

La seduta inizia alle ore 18,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Si apre un dibattito in merito all'opportunità di dar corso ad un sopralluogo nelle zone terremotate al fine di avviare contatti con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali interessati.

Il ministro Zamberletti rappresenta le difficoltà tecniche di procedere ad un sopralluogo nel corso di due sole giornate.

Il relatore De Vito propone di invitare al Senato, innanzi alla Commissione, i rappresentanti delle regioni, i sindaci dei comuni disastriati ed il sindaco di Napoli, oltre, eventualmente, ad una rappresentanza di sindaci dei comuni danneggiati. Resta salva in ogni caso la possibilità di dar corso nel prosieguo ad un sopralluogo della Commissione nelle zone terremotate.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che si era concordato, in sede di Ufficio di presidenza, di dar corso ad un sopralluogo della durata di due giorni.

Il senatore Mancino invita i commissari a rivedere l'ipotesi di un sopralluogo nelle zone terremotate e a svolgere invece innanzi alla Commissione audizioni dei rappresentanti delle regioni e dei comuni interessati. Il senatore Ulianich si dichiara favorevole allo svolgimento di un sopralluogo della durata di 3 giorni, nel quale dovrebbe essere anche compreso un incontro con i provveditori agli studi, ed almeno con quello di Napoli.

Il senatore Bacicchi, dichiarando preventivamente di essere disponibile a qualunque soluzione venga prospettata per il previsto sopralluogo, propone che esso abbia luogo dopo l'approvazione del decreto-legge n. 788 e prima di quella del disegno di legge n. 1696.

Il senatore Vignola osserva che il sopralluogo, per poter essere esaustivo, richiederebbe l'intera settimana, distogliendo la Commissione dall'esame dei disegni di legge assegnati, che andrebbe invece concluso, per quanto riguarda almeno il decreto-legge, entro il 10 febbraio. È pertanto favorevole a dar corso alle audizioni innanzi alla Commissione.

Il senatore Scardaccione si dichiara contrario all'ipotesi di un sopralluogo, mentre è favorevole a svolgere audizioni come sopra detto, in vista della sollecita conversione del decreto-legge ed approvazione del disegno di legge n. 1696.

Dopo che i senatori Fontanari, Mola e Ottaviani hanno dichiarato di concordare con la proposta avanzata dal senatore Bacicchi e quest'ultimo ha ribadito la necessità di dar corso ad un sopralluogo e, in ogni caso, a contatti con i rappresentanti delle zone interessate prima del passaggio all'articolato dei provvedimenti, la Commissione concorda di dar seguito alle audizioni proposte dal relatore De Vito, da tenersi martedì e mercoledì della prossima settimana, con le procedure che si rendano necessarie a norma di Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 788, concernente disciplina della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata » (1686)

« Modifiche ed integrazioni alle norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1696)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Colella, che afferma preliminarmente di dover assumere una posizione alquanto diversificata rispetto a quella presa dal relatore: ritiene infatti che siano sconsigliabili ulteriori interventi normativi sul *corpus* della legge n. 219, già troppo modificata. Gli interventi che si tendono ad introdurre non farebbero altro che modificare procedure già avviate, o che si stanno avviando, inducendo ad ulteriori costi e creando confusione nei cittadini.

Pertanto occorre valutare attentamente il contenuto del disegno di legge n. 1696 che, a suo avviso, rischia di causare notevoli problemi ai comuni non appartenenti all'area del « cratere ». Per valutare appieno dunque le modifiche proposte nel provvedimento occorrerebbe una visita *in loco*, anche per conoscere le difficoltà che si sono verificate nei rapporti tra comuni e regioni.

Dopo aver elencato una serie di modifiche che andrebbero apportate al provvedimento per migliorarne la redazione — agli articoli 1, 2, 3 e 9, primo comma — si sofferma in particolare sugli articoli 9, secondo comma, 4, 5, secondo comma, e 8, che non hanno altro effetto — egli dice — se non di ritardare le procedure, complicandole per gli utenti e rischiando in definitiva di far saltare i piani di recupero delle zone non del « cratere »: in sostanza il provvedimento modifica lo spirito della legge n. 219 senza contemporaneamente valutare gli effetti che tale modifica può causare.

Osservato come sarebbe necessario estendere le procedure abbreviate anche ai comuni della zona non epicentrale, manifesta la preoccupazione che le novità che si mirano ad introdurre siano causate dalla volontà di dirottare fondi dai comuni danneggiati a favore di quelli disastriati e, contemporaneamente, di scoraggiare, se non addirittura impedire, gli interventi ad opera dei privati.

Il senatore Colella, dopo aver affermato che il proprio intervento è stato meramente tecnico e tendente a migliorare il portato normativo del provvedimento, conclude rappresentando il rischio che si verificano allarmanti abusi nel campo edilizio ed auspicando che venga introdotta una norma di salvezza per le procedure già in corso avanzato, poichè il legislatore non può far ricadere i propri tardivi ripensamenti sulle amministrazioni comunali diligenti.

Interviene quindi il sottosegretario Pisano che, nel fornire alla Commissione un prospetto contenente i dati relativi agli stanziamenti di competenza ed alle erogazioni di cassa per gli interventi nelle zone terremotate, si scusa a nome del ministro Andreatta, che non è potuto intervenire in Commissione per precedenti impegni parlamentari.

Interviene quindi il senatore Bacicchi, ad avviso del quale, stante la contraddittorietà delle cifre fornite in questa sede e nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria per il 1982 da parte del Ministro del tesoro, è necessario un intervento in Commissione del ministro Andreatta, mentre, per quanto compete alla propria parte politica, essa si farà portatrice della necessità di modificare alla Camera l'anzidetto disegno di legge finanziaria, al fine di prevedere in essa gli stanziamenti necessari per le esigenze delle zone terremotate.

Il senatore Tonutti ritiene che il problema riguardi esclusivamente la spendibilità delle somme stanziare; in ogni caso sarebbe opportuno conoscere dal Governo una sua valutazione sulla spendibilità reale e sapere se i 2.000 miliardi relativi al 1982 concernano anche iniziative diverse da quelle per la ricostruzione.

Il relatore De Vito fornisce alcuni chiarimenti, osservando che le disponibilità di cassa dovrebbero consentire di dar corso alle riparazioni di lieve entità e di far fronte alle esigenze residue del Commissario straordinario.

Il presidente Ferrari-Aggradi, riassunti i termini del dibattito, afferma che, ove gli stanziamenti di cassa fossero insufficienti,

essi dovrebbero essere incrementati. Sarebbe pertanto opportuno che il Governo fornisse più precisi dati in merito e che il Ministro del tesoro rassicurasse la Commissione con la sua presenza.

Dopo che il sottosegretario Pisanu si è dichiarato disponibile a fornire ulteriori dati, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

*Presidenza del Presidente
MODICA*

La seduta inizia alle ore 15.

ESAME DELLA BOZZA DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA GLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO E LE REGIONI

Il Presidente premette che nella riunione odierna ci si limiterà ad una prima deliberazione della bozza di documento, per verificare l'ampiezza dei consensi che riscuote, mentre alla approvazione definitiva si procederà in una successiva seduta, dopo avere rielaborato la bozza con le eventuali osservazioni formulate dai Commisari ed averne dato conoscenza al Governo. Dichiara quindi aperta la discussione sul seguente testo predisposto dall'Ufficio di presidenza,

« La Commissione,

a conclusione dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra gli organi centrali dello Stato e le Regioni, svolta nelle sedute dei giorni 1, 7 e 8 aprile, 22, 24 settembre, 6, 22 ottobre e 10 novembre 1981, con l'audizione dei Presidenti delle Giunte e dei Consigli delle Regioni a statuto speciale e a statuto ordinario e con l'intervento dei Ministri per gli affari regionali onorevole Mazzotta e onorevole Aniasi,

condivide anzitutto le valutazioni critiche emerse dall'indagine sul difficile stato attuale di detti rapporti, in presenza di distorsioni che hanno allontanato nel corso di un decennio le Regioni dal modello costituzionale ed hanno determinato in esse l'accumulo di compiti d'amministrazione attiva accanto a

un insufficiente sviluppo della loro autonomia politica e legislativa,

ritiene peraltro opportuno formulare le seguenti considerazioni:

1) preso atto di quanto dichiarato dal ministro onorevole Aniasi circa l'avanzato stato di elaborazione del disegno di legge recante l'istituzione della Conferenza dei Presidenti delle Giunte regionali, che darebbe attuazione ad uno dei suggerimenti contenuti nel precedente documento della Commissione (febbraio 1980), suggerimento che continua a riscuotere unanimi consensi, in via di principio, anche in sede regionale, va rilevato che emergono in proposito tre problemi:

a) l'opportunità di considerare come primario compito della Conferenza quello di consentire il concorso delle Regioni alla programmazione economica nazionale, e nel contempo la verifica dell'attuazione di essa anche attraverso i singoli programmi regionali di sviluppo;

b) l'opportunità di riflettere sulla configurazione della Conferenza come organo dello Stato, e quindi come organo misto Stato-Regioni (presieduto dal Presidente del Consiglio, con un apparato burocratico formato da funzionari statali e regionali, eccetera), la quale rischia di pregiudicare il principio costituzionale dell'autonomia reciproca fra Stato e Regioni che, se non salvaguardato adeguatamente, potrebbe condurre ad un regime di « codecisione » altrettanto nocivo quanto sarebbe un regime di « incomunicabilità » fra i due livelli di potere pubblico.

In particolare, da questo punto di vista, va tenuta presente l'esigenza di coordinare l'istituzione della Conferenza, senza per questo rinviarla, con la riforma della Presidenza del Consiglio, anch'essa in gestazione in sede governativa, al fine di evitare fra l'altro che la partecipazione del Presidente del Consiglio e di alcuni Ministri alla Conferenza

stessa si risolve di fatto in una spoliazione di competenze e di responsabilità proprie del Consiglio dei Ministri;

c) l'opportunità di riconsiderare la composizione della Conferenza con i Presidenti delle Giunte la quale, mentre garantisce senz'altro la rappresentanza giuridico-formale delle Regioni, rischia di non essere pienamente rappresentativa sul piano sostanziale degli interessi regionali, e quindi non soddisfacente.

La questione non può essere trascurata, anche se è vero che la soluzione di essa va trovata in sede regionale — in armonia con i singoli statuti regionali — piuttosto che imposta da una legge dello Stato.

Poichè peraltro quest'ultimo — nel momento in cui avverte la necessità di un raccordo permanente con le Regioni — è ovviamente interessato ad ottenere la massima produttività del raccordo stesso, gli si dovrebbe riconoscere lecito, quanto meno, esigere per legge che i membri della Conferenza partecipino ai suoi lavori avendo preventivamente assunto le iniziative idonee ad assicurare che le posizioni da essi espresse riscuotano consensi maggioritari reali in seno agli organi regionali statutariamente titolari delle relative competenze.

2) Nel sottolineare che uno sforzo per il superamento delle attuali difficoltà e per una effettiva fluidificazione dei rapporti fra Stato centrale e Regioni non può non essere compiuto anche dal Parlamento, oltrechè dal Governo nazionale, data anche la preminente necessità di dare attuazione alla IX disposizione transitoria della Costituzione, va notato che pure su questo piano sono avvenuti fatti nuovi da quando venne approvato il precedente documento della Commissione. Alla Camera e al Senato sono state infatti presentate proposte parallele di modifica dei Regolamenti intese a potenziare il ruolo della Commissione per le questioni regionali, così da renderla la principale sede parlamentare di raccordo con le Regioni.

In materia legislativa, tuttavia, l'accenno potenziamento del ruolo della Commissione per le questioni regionali non può, data la natura bicamerale della Commissione

stessa, andare oltre l'espressione di pareri alle Commissioni permanenti dotate della potestà referente, redigente e deliberante sui disegni di legge, pareri finalizzati essenzialmente ad una valutazione complessiva dei disegni di legge stessi sotto il profilo della correttezza dei rapporti tra Stato centrale e Regioni sia per quanto riguarda gli aspetti giuridici, sia per quanto attiene al merito delle scelte politiche e legislative.

Resta pertanto aperto — come auspicato fra gli altri dal Governo — un ampio spazio per ulteriori contatti, anche ad iniziativa delle Regioni, fra le Regioni stesse e il Parlamento e precisamente con le Commissioni permanenti delle due Camere, spazio delineato da ciò che attiene al contenuto specifico ed alla concreta formulazione dei disegni di legge.

Va notato d'altronde che, dato il diverso contenuto ed il diverso effetto dei contatti in questione, non potrebbe aversi una duplicazione di lavoro fra Commissione per le questioni regionali e Commissioni permanenti. Comunque, per meglio articolare i distinti rapporti, le Commissioni permanenti potrebbero opportunamente diventare la sede preferenziale in cui dar voce nel corso del procedimento legislativo nazionale ai rappresentanti dei Consigli regionali, mentre la Commissione per le questioni regionali potrebbe diventare sede preferenziale di incontro con i Presidenti delle Giunte regionali, nella quale acquisire, ai fini dell'intervento consultivo preliminare sui disegni di legge, le eventuali osservazioni di ordine generale e più marcatamente politico delle Regioni, tenendo conto, circa i criteri di rappresentanza, di quanto già rilevato a proposito dei rapporti Regioni-Governo.

3) Affrontato nell'ottica di nuovi e più agili raccordi fra organi centrali dello Stato e Regioni, potrebbe trovare soluzione non traumatica un altro importante problema che tutti riconoscono emergere dalla constatazione della diversa capacità realizzativa che le singole Regioni hanno fin qui dimostrato di possedere e che, radicata com'è in ragioni storiche, economiche e sociali, non appare suscettibile di rapida modifica-

zione, mentre viene spesso invocata come giustificazione di atteggiamenti a carattere centralistico da parte dello Stato.

Si tratta del cosiddetto potere sostitutivo dello Stato centrale nei confronti di Regioni inadempienti, in ordine al quale si contrappongono l'esigenza di salvaguardare in ogni Regione l'applicazione della legislazione di principio approvata dal Parlamento in un determinato settore, e la necessità di far salva al tempo stesso, nella massima misura possibile, l'autonomia regionale che nel completamento e/o nell'attuazione di tale legislazione trova una delle sue principali manifestazioni.

Al riguardo, l'ipotesi più preoccupante è costituita dall'eventuale inerzia regionale, rispetto alla quale lo scioglimento del Consiglio regionale, previsto dall'articolo 126 della Costituzione, appare misura che può risultare inadeguata per eccesso e per difetto. Da un lato infatti la causa dell'inerzia regionale può consistere in difficoltà oggettive che sarebbe ingiustificato sanzionare con lo scioglimento del Consiglio, dall'altro tale misura, se consente di appellarsi al giudizio del corpo elettorale, è di per sé idonea a produrre l'attuazione immediata della legge nazionale.

In un ordine di idee di corretto raccordo collaborativo fra Stato centrale e Regioni, il rimedio all'ipotesi in questione potrebbe essere trovato, come suggerito dal Governo, in un procedimento articolato che veda:

a) la contestuale approvazione in Parlamento di normative distinte (anche se contenute in un unico testo) recanti sia i principi generali con cui va disciplinata una certa materia su tutto il territorio nazionale, sia le disposizioni di dettaglio suscettibili di dare automatica attuazione a tali principi qualora, entro un congruo termine prestabilito, singole Regioni non abbiano emanato le norme di loro competenza;

b) l'automatica caducazione delle disposizioni di dettaglio statali non appena le singole Regioni ritardatarie abbiano provveduto all'emanazione delle norme di propria competenza;

c) un dibattito, ad iniziativa del Governo o delle Regioni, dinanzi alla Commissione per le questioni regionali, alla presenza dei rappresentanti delle Regioni inadempienti e del Governo, inteso a mettere in luce le cause del mancato adempimento;

d) il successivo eventuale avvio da parte del Governo, valutate le circostanze, della procedura di scioglimento ex articolo 126 della Costituzione, procedura che in tal modo recupererebbe appieno il suo appropriato carattere di sanzione politica.

Naturalmente gli apparati amministrativi regionali dovrebbero restare incaricati dell'attuazione della normativa transitoria nazionale, in modo da escludere qualsiasi pretesto per la formazione di apparati statali paralleli.

4) per quanto riguarda i problemi della finanza locale e regionale, per altro ampiamente discussi in Parlamento mentre la Commissione svolgeva la propria indagine, va premesso che questa ha sostanzialmente confermato gli indirizzi del precedente documento della Commissione sia sull'urgente necessità di una riforma della finanza locale, sia sulle linee di riforma della legge finanziaria regionale positivamente apprezzate, del resto, nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio onorevole Spadolini.

Pertanto, nel prendere atto della dichiarata volontà del Governo di presentare sollecitamente al Parlamento appositi disegni di legge, non può non manifestarsi viva preoccupazione per il fatto che l'avvenuta scadenza delle norme vigenti, in mancanza dell'auspicata riforma, abbia reso necessario un regime transitorio in cui si è allentato, in contrasto con le disposizioni dell'articolo 119 della Costituzione, il rapporto tra i trasferimenti finanziari dallo Stato alle Regioni e le quote di tributi erariali cui tali trasferimenti devono essere riferiti, mentre continua a rimanere sostanzialmente inattuato il terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione (contributi speciali per fini determinati) che invece costituirebbe la fonte di finanziamenti più adatta a perseguire finalità di programmazione economica democratica.

Continua d'altra parte, con la sola eccezione della Valle d'Aosta che ha visto finalmente approvata dal Parlamento apposita legge, l'incostituzionale sistema del finanziamento provvisorio annuale delle Regioni a statuto speciale. Coticchè appare sempre più necessario ed urgente assicurare al più presto certezza e regolarità di finanziamento alle Regioni a statuto speciale e ordinario, nel rispetto delle norme costituzionali e delle disposizioni statutarie.

È da ribadire infine l'estrema urgenza di quella riforma dell'ordinamento degli enti locali che già il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 considerava assolutamente necessaria ai fini dell'ordinata e corretta attuazione dei principi costituzionali di autonomia. Va perciò formulato l'auspicio che sia immediatamente ripreso l'esame dei disegni di legge presentati in Parlamento, ai fini in particolare dell'istituzione di quell'ente intermedio di raccordo fra Regioni e comuni, fondamentale per assicurare il concorso degli enti locali alla formazione dei programmi regionali di sviluppo e alla verifica della loro attuazione ».

Prende la parola il senatore Di Lembo che, dopo avere rilevato la puntuale corrispondenza del documento alle risultanze delle audizioni e dei dibattiti, si dichiara d'accordo con esso pur esprimendo alcune perplessità.

È in particolare d'accordo con la premessa e con il punto 1 del testo in discussione, sottolineando che la Conferenza dei Presidenti delle Giunte regionali — che non deve assolutamente diventare organo dello Stato — non dovrebbe neppure diventare un'ulteriore occasione di controllo statale sui programmi regionali di sviluppo. Esprime tuttavia il dubbio, a proposito della lettera c) del punto 1, che la legge dello Stato non abbia titolo per interessarsi della rappresentatività effettiva dei Presidenti delle Regioni, in quanto trattasi di organi sottoposti al controllo politico delle Assemblee regionali.

Nell'esprimersi favorevolmente ai punti 2 e 4, manifesta invece la propria perplessità riguardo alla soluzione prospettata nel punto 3 relativo al potere sostitutivo dello Stato nei confronti di Regioni « inadempienti »,

sia sotto il profilo della legittimità, sia sotto quello della opportunità. Conclude ribadendo il proprio consenso complessivo al testo in esame, consenso che non deve ritenersi indebolito dalle osservazioni formulate.

Il deputato Bassetti, nell'associarsi alle conclusioni politiche del precedente oratore, fa presente l'opportunità di approfittare degli spazi procedurali preannunciati dal Presidente per emendare la bozza in discussione da alcuni difetti che essa presenta, il primo dei quali consiste nel « taglio » complessivo del documento.

A suo avviso, infatti, porre come primo punto di esso il tema della Conferenza dei Presidenti delle Regioni quale sede di raccordo fra Stato centrale e Regioni, denota una impostazione errata del problema, perchè attribuisce eccessiva importanza alle intese fra i due livelli di esecutivo, mentre sono i raccordi sul piano della legislazione ciò di cui ci si dovrebbe principalmente preoccupare agli effetti del necessario coordinamento fra Stato centrale e Regioni.

È quindi con il punto 2, relativo ai rapporti fra Parlamento e Regioni, che il documento dovrebbe iniziare. Ma a questo proposito sostiene che non occorre prevedere un duplice binario di contatti delle Regioni col Parlamento (ossia la Commissione per le questioni regionali, da un lato, e le Commissioni permanenti dall'altro), anche perchè non vede per quale ragione debbano continuare ad esistere Commissioni parlamentari nelle materie che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa regionale. La Costituzione d'altronde stabilisce che gli eventuali conflitti legislativi fra Stato centrale e Regioni siano risolti o dal Parlamento o dalla Corte costituzionale, ed in relazione ad ipotesi conflittuali del genere è sufficiente che la Commissione per le questioni regionali vigili sul controllo governativo sulla legislazione delle Regioni.

In questa ottica, che valorizza il momento legislativo dei rapporti fra Stato centrale e Regioni e che richiede un corretto esercizio da parte del Parlamento della legislazione-quadro, si sdrammatizza il problema (di cui al punto 3 del testo), riguardante il co-

siddetto potere sostitutivo, nel senso che all'eventuale carenza di iniziative legislative regionali farebbe fronte l'applicazione diretta della legge-quadro (e di eventuali norme transitorie in essa contenute) a seguito di interventi giurisdizionali. E viene, altresì, ad essere ricondotta al suo corretto ruolo di mediazione fra esecutivi l'attività della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, a proposito della quale appare peraltro patetica l'attribuzione di competenze di programmazione nazionale e regionale, se per programmazione vuole intendersi qualcosa di più della mera distribuzione di risorse disponibili.

Il deputato Sullo, pur senza dare grande importanza alla successione degli argomenti nel testo del documento, si dichiara d'accordo col deputato Bassetti a proposito del cosiddetto potere sostitutivo e della opportunità di non attribuire competenze programmatiche alla Conferenza dei Presidenti.

Riguardo a quest'ultima, inoltre, ritiene che la legge dovrebbe limitarsi a prevedere una periodicità minima di incontri fra il Governo e i rappresentanti delle Regioni, la possibilità di convocazioni straordinarie della Conferenza anche a richiesta regionale, nonché l'indicazione delle materie da discutere.

A proposito, infine, dei rapporti fra Parlamento e Regioni, è d'avviso che, mentre la Commissione per le questioni regionali non possa utilmente andare al di là delle competenze per le quali è istituita dalla Costituzione, sarebbe opportuno, attraverso la modifica dei Regolamenti parlamentari, il potenziamento della presenza delle Regioni dinanzi alle Commissioni permanenti in cui si discutono disegni di legge di interesse regionale, sia attraverso una maggiore frequenza della presenza stessa sia attraverso una adeguata formalizzazione di essa.

Il deputato Macis esprime il consenso del Gruppo comunista alla bozza di documento in esame, che corrisponde pienamente alle risultanze dei lavori della Commissione, anche se si dichiara disponibile all'accoglimento di proposte di modifica suggerite dall'attuale discussione.

Non ritiene, tuttavia, opportuna la soppressione dell'accento alla programmazione

fra le competenze della Conferenza dei Presidenti, poichè quello della programmazione è un argomento al quale non si può rinunciare, quali che ne siano le difficoltà di soluzione, specialmente nel momento in cui viene all'attenzione delle forze politiche il tema delle riforme istituzionali.

Dopo avere suggerito che le Presidenze delle Camere vengano sollecitate a dar corso alle modifiche dei Regolamenti parlamentari necessarie per fluidificare i rapporti fra Parlamento e Regioni, conclude affermando di rinvenire la validità del documento non solo nei suoi contenuti specifici, ma anche come contributo al rilancio della battaglia politica a favore delle autonomie.

Il senatore Spezia osserva che il problema di fondo che il documento giustamente evidenzia (al di là della validità delle soluzioni proposte, in relazione alle quali condivide la posizione del senatore Di Lembo) è costituito dalla necessità di contemperare, nei rapporti tra Stato centrale e Regioni, il binomio autonomia-interdipendenza. Se questa necessità è vera, appare tutt'altro che fuori luogo l'accento alla programmazione economica, inserito fra le competenze da attribuire alla Conferenza dei Presidenti. La programmazione è infatti la principale occasione di equilibrato e indispensabile raccordo fra potere centrale e poteri regionali, nè la programmazione può essere oggi considerata qualcosa di irrealistico dal momento che nei mesi scorsi è stato presentato nelle Camere il piano governativo a medio termine alla cui elaborazione, per il futuro, occorre sempre meglio assicurare il concorso dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, di modo che con riferimento ad esso possano armonicamente impostarsi i piani regionali di sviluppo che già oggi devono, per legge, fungere da supporto ai bilanci delle Regioni.

Dopo avere rilevato che, in genere, lo scetticismo nei confronti del concorso delle Regioni alla programmazione si accompagna al favore per l'autonomia impositiva delle Regioni stesse, ricorda come nella concezione di Ezio Vanoni la raccolta centrale delle risorse, in vista di una redistribuzione concordata di esse fra le varie Regioni, non

desse spazio alla autonomia impositiva locale.

Quanto, infine, al cosiddetto potere sostitutivo, sottolinea che se in Costituzione sono previsti alcuni casi limite in cui la disfunzione degli organi regionali può condurre allo scioglimento di essi, resta tuttavia aperto un campo vastissimo in cui la collaborazione fra potere centrale e Regioni deve essere assicurata. O per lo meno deve esserlo nell'ambito di uno Stato che voglia restare unitario, pur dando spazio alle autonomie regionali e locali.

Dopo un intervento del senatore Brugger, il quale suggerisce che nel documento sia inserito un accenno all'opportunità che i Regolamenti delle Camere vengano modificati in modo da assicurare ai « voti » ed alle iniziative legislative che le Regioni trasmettono al Parlamento un adeguato seguito, prende la parola il senatore Barsacchi.

A nome del Gruppo socialista, egli si dichiara favorevole al testo in esame, il quale recepisce esattamente le risultanze dei lavori svolti dalla Commissione. Ciò non esclude l'opportunità di apportare qualche miglioramento al testo stesso, come emerso dall'odierno dibattito, ed in particolare ri-

tiene meritevole di accoglimento la proposta di modifiche dei Regolamenti parlamentari intese a formalizzare la presenza di rappresentanti regionali alle riunioni delle Commissioni permanenti in cui si affrontano problemi interessanti le autonomie.

Anche il senatore Lazzari, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, si dichiara d'accordo con la bozza di documento, sottolineato che se gli argomenti da esso affrontati sono soltanto alcuni di quelli che la tematica regionale potrebbe suggerire, ciò rappresenta un pregio e non un difetto del documento stesso, in quanto riflette la selezione che fra tali argomenti era stata opportunamente effettuata da coloro che hanno partecipato ai lavori della Commissione.

Il Presidente, dopo aver rilevato che la bozza di documento ha ottenuto sufficienti consensi, propone che sia affidato alla Presidenza il compito di apportarvi le modifiche suggerite dal complesso dell'odierna discussione e di trasmettere, quindi, il testo modificato al Governo invitandolo a partecipare alla prossima seduta, nella quale il documento stesso sarà votato. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 17,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 12.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con lettera del 13 gennaio, il Presidente dell'ANIPA ha espresso viva preoccupazione per alcune scelte adottate dalla Concessionaria — e recepite dagli utenti e dalle agenzie pubblicitarie — in ordine al palinsesto della pubblicità diffusa in RAI nel 1982. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria;

con lettera del 14 gennaio, il deputato Aglietta ha sollecitato la discussione della relazione annuale al Parlamento, chiedendo che essa venga approvata non oltre il 15 febbraio prossimo, anche al fine di investire le due Assemblee della situazione dell'informazione della RAI, che continua ad essere oggetto di critiche; ha inoltre trasmesso una serie di dati relativi al periodo 15 dicembre 1981-8 gennaio 1982, dai quali risulta la sistematica censura — in particolare da parte del TG1 — delle iniziative e delle dichiarazioni del segretario del Partito radicale. Sull'argomento ha inoltre chiesto la convocazione urgente dell'Ufficio di presidenza. I documenti sono a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria.

Comunica altresì che:

con lettera del 15 gennaio ha dato riscontro ad una lettera del Direttore generale

della RAI, in tema di collocazione delle trasmissioni delle Tribune, riferendo sull'orientamento della Commissione al riguardo; con lettera del 18 gennaio ha comunicato alla Concessionaria la decisione, assunta dalla Commissione il 13 gennaio scorso, in ordine ai *flashes* di Tribuna politica e di Tribuna sindacale, non essendo stato raggiunto un accordo sulla loro collocazione oraria. Nella stessa lettera ha rappresentato l'esigenza della Commissione di approfondire la questione acquisendo una serie di dati mediante uno studio della Concessionaria richiesto ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 103 del 1975. Le lettere sono a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria;

con lettera pervenuta il 18 gennaio, il Direttore generale della RAI ha trasmesso un promemoria sulle conseguenze della recente decisione del CIPE di adesione del Governo italiano all'avvio del programma sperimentale L-SAT per la diffusione diretta dei programmi radiotelevisivi da satelliti. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria.

Comunica ancora che:

con lettera del 20 gennaio, il Presidente della RAI ha trasmesso copia di un ordine del giorno del Consiglio di amministrazione, avente ad oggetto le iniziative assunte da reti televisive private per la diffusione di programmi su scala nazionale, o comunque in ambito non locale, in contrasto con i principi di recente ribaditi dalla Corte costituzionale;

con lettera in pari data, il Presidente della RAI ha inviato copia della delibera del Consiglio di amministrazione riguardante i dirigenti giornalistici comunque coinvolti nella vicenda della P2. Entrambe le lettere sono a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria;

con lettera pervenuta il 26 gennaio e che è a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria, la Concessionaria ha fatto presente che, per garantire il massimo di puntualità dell'inizio delle trasmissioni delle Tribune, è opportuno che le giornate dedicate a tale appuntamento fisso siano il martedì per la Rete uno e il mercoledì per la Rete due.

Dopo brevi interventi dei deputati Aglietta e Bernardi, rimane stabilito che la Commissione affronterà la questione nella prossima seduta;

con telegramma pervenuto il 26 gennaio, la Segreteria unitaria della Federazione Informazione e Spettacolo CGIL-CISL-UIL ha annunciato, per la giornata odierna, l'indizione di uno sciopero dei lavoratori del settore, volto a respingere l'attacco ai livelli occupazionali determinato dalla modificazione dell'assetto pubblicitario della RAI per l'anno in corso, ed ha chiesto un urgente incontro con il Presidente della Commissione e con il Presidente della Sottocommissione per la pubblicità. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

Prosegue l'audizione iniziata nella seduta del 12 gennaio scorso.

Il deputato Aglietta chiede che, prima di rispondere alle domande che verranno loro rivolte, il Presidente e il Direttore Generale della RAI chiariscano i motivi — a suo avviso inspiegabili — per i quali le loro relazioni introduttive abbiano tenuto in assoluto non cale i tre *dossiers* di puntuali lagnanze che pure hanno reso necessaria l'audizione; chiede inoltre che i responsabili della RAI forniscano precise ed immediate risposte dopo ciascuna domanda dei commissari.

Dopo un intervento del senatore Fiori, il quale ritiene che quest'ultima proposta del deputato Aglietta possa essere presa in con-

siderazione a partire da una prossima audizione, mentre potrebbe continuare ad applicarsi a questa la procedura più volte seguita, la proposta del deputato Aglietta, posta ai voti, è respinta.

Rimane quindi stabilito che la Commissione potrà in futuro seguire diverse impostazioni delle audizioni a seconda della natura delle audizioni stesse.

Il senatore Fiori, premesso che sul tono e sulla sostanza della lettera dell'ottobre scorso del Presidente Bubbico al Consiglio di amministrazione della RAI — nella quale si sottolineava con forza l'urgenza di un confronto tra Commissione e Consiglio — molti consiglieri della RAI si trovano d'accordo, si riferisce all'introduzione del Direttore generale De Luca nell'ultima seduta della Commissione: in particolare, di fronte all'affermazione secondo cui sarebbe necessario evitare confusione tra errore, imperizia e malizia, nel riconoscere il diritto alla fallibilità, si chiede se, ove l'errore sia sempre e soltanto a vantaggio di una parte, non si possa piuttosto parlare di imbroglio; di fronte all'affermazione secondo cui si sarebbe commesso un errore non realizzando approfonditi servizi sulla questione della P2, chiede quali siano state le iniziative del Direttore generale nei confronti dei direttori di testata caduti in tale errore. Quanto a questi ultimi, chiede altresì se rispondano al Direttore generale ovvero alle Segreterie dei partiti alle quali devono, nei fatti, l'incarico ricoperto. Un'ammissione di impotenza del Direttore generale di fronte a poteri esterni consentirebbe alla Commissione di avere finalmente la chiara percezione delle conseguenze della lottizzazione: la secca e grave perdita di ascolto delle testate televisive, in particolare del TG2, la perdita di qualsiasi residuo di buon senso che ostacola la nomina del Direttore del TG1 — che pure è senza dubbio il più grande organo di informazione del Paese — e di quello del GR2 la non utilizzazione di professionisti di grande capacità marginalizzati, quasi fossero iscritti in liste di proscrizione.

Il deputato Sterpa si rivolge al Presidente, al Direttore generale e ai singoli consiglieri perchè forniscano precise risposte in ordine

alla nota questione del progetto di acquisizione da parte della RAI di una quota di Telemontecarlo, e in particolare: sui motivi che la ispirano, sull'entità della partecipazione azionaria che la RAI è disposta a sottoscrivere — avuto anche riguardo alla posizione assunta al riguardo dalla Corte dei conti — sulla compatibilità di tale scelta con i compiti istituzionali della RAI, i cui bilanci sono alimentati prevalentemente dai canoni pagati da radioteleutenti italiani, sull'atteggiamento dell'azionista, sulle riserve espresse dal Collegio sindacale e da alcuni componenti il Consiglio di amministrazione dell'Azienda.

Il deputato Milani, fatto riferimento ad una nota della sua parte politica sull'operazione Telemontecarlo, già trasmessa alla Concessionaria, rileva l'esistenza di gravi e pesanti riserve sull'opportunità della scelta ed invita i responsabili della RAI a fornire, nel rispetto dell'autonomia gestionale, notizie alla Commissione, ed a considerare gli argomenti della nota citata prima di porre in essere scelte definitive.

Ricordato che la lettera del Presidente della Commissione, trasmessa a nome di essa alla Concessionaria nell'ottobre scorso, conteneva — a suo avviso — un giudizio fondamentalmente negativo sull'informazione della RAI, si sofferma in particolare: sulle notizie sulla vicenda della P2 che sarebbero state rese, anche con una tardiva trasmissione *ad hoc*, in modo generico, lacunoso e gravemente insufficiente, con l'aggravante dell'ingiustificato rifiuto di diffondere un'inchiesta di carattere organico, condotta e diffusa da un'emittente privata.

Riguardo alla denunciata tendenza al sopravvento delle notizie politiche riguardanti il « Palazzo » rispetto alla realtà sociale del Paese, si chiede se il Consiglio di Amministrazione non intenda arginare tale tendenza con uno sforzo collettivo che, oltretutto, i principi della legge e gli indirizzi generali della Commissione imporrebbero. Chiede se si voglia procedere in tempi ravvicinati — come sarebbe opportuno e logico — alla nomina dei direttori del TG1 e del GR2 o se non sia da accreditare la voce secondo cui tali scelte slitterebbero fino a dopo il prossimo congresso della Democrazia cristiana.

Chiede notizie sulla mancata utilizzazione di un giornalista di indubbia professionalità come Nuccio Fava e chiede se questi sia stato ascoltato sulle ragioni delle sue dimissioni da Vice direttore del TG1; chiede ragguagli sui criteri in base ai quali vengono stipulati contratti di collaborazione, con particolare riguardo ai livelli di professionalità di neo collaboratori esterni; chiede infine se, di fronte all'estesa insoddisfazione per la parzialità dell'informazione della RAI, non possa finalmente essere presa in considerazione la concezione dell'informazione radiotelevisiva, rigorosamente corretta e imparziale, così come espressa da Jader Jacobelli.

Il deputato Silvestri esprime dubbi sui risultati concreti dell'odierna audizione che rischia di risolversi in un ennesimo, inutile rito, mentre la situazione dell'informazione richiederebbe interventi urgenti: Nuccio Fava che chiede soltanto di poter lavorare, è di fatto marginalizzato. Per quali, plausibili ragioni? Chiede di conoscere finalmente gli elenchi dei giornalisti che abbiano contemporanei e stabili impegni di lavoro altrove; i motivi di ritardo delle nomine dei direttori del TG1 e del GR2; i motivi per i quali i partiti riescano ad influenzare l'informazione sulle vicende politiche interne ed estere; le ragioni per le quali il Consiglio di Amministrazione e il Direttore generale della RAI si assumano la gravissima responsabilità di mantenere l'Azienda in uno stato di incertezza che incentiva soltanto la tendenza al servilismo.

Il senatore Landolfi esprime la convinzione che il livello dell'informazione della RAI non sia scadente: è quindi obiettivo della Commissione correggere con efficaci indirizzi gli errori e colmare le lacune, senza stravolgere un quadro che ha connotati complessivamente positivi.

Rileva l'importanza della questione meridionale nell'informazione radiotelevisiva; occorre valorizzarla mediante scelte atte a favorire in tutti i gangli aziendali la sensibilizzazione ai problemi del Mezzogiorno, in tutta la sua variegata e spesso costruttiva realtà. Stigmatizza la tendenza a parlare del Sud enfatizzando, senza spirito costruttivo, i fenomeni della mafia e della camorra e avvenimenti come il terremoto

senza tenere nel debito conto le ragioni economiche e sociali che fanno registrare una crescente tendenza al divario fra Nord e Sud. Chiede se il Consiglio di amministrazione non voglia impegnarsi a correggere tendenze ad un crescente assenteismo del personale ed a un già riscontrato *trend* di prevaricazione della sfera politica sulla realtà sociale. Chiede infine assicurazione sui tempi delle nomine e, in particolare, le ragioni della ventilata scelta di non prendere in considerazione Emilio Fede come direttore definitivo del TG1.

Il deputato Bernardi rileva anzitutto come l'unico modo per non rendere l'occasione dell'audizione un rito ancora una volta senza costruito sia quello di puntare a definire, nel rispetto della legge n. 103, un rapporto politico tra Commissione e Concessionaria, che hanno precise responsabilità istituzionali; in tal senso conviene con il senatore Fiori sull'esigenza di aggiornare l'impostazione delle audizioni, avuto riguardo alla specificità del rapporto che lega i due organi. In occasione dei vasti movimenti popolari contro gli armamenti e per la pace, numerosi Gruppi parlamentari hanno espresso una generale e larga insoddisfazione sull'informazione della RAI, interpretata dalla già ricordata lettera del presidente Bubbico al Consiglio di amministrazione. Chiede, in particolare, se il Consiglio, nella sua collegialità, abbia discusso con necessario approfondimento i *dossiers* comunista, radicale e missino; se le relazioni del Presidente e del Direttore generale alla Commissione due settimane fa siano state condivise da tutti i consiglieri ovvero se alcuni di essi abbiano da esprimere opinioni diverse e, in caso affermativo, quali. Si domanda se il Consiglio intenda approvare un documento preciso sulle lagnanze trasmesse da gran tempo; si sofferma sulla posizione del Gruppo comunista che, indicando specifici episodi, ha inteso dimostrare una insoddisfante e preoccupante tendenza generale dell'informazione alla faziosità e alla lacunosità, problematica che è stata sostanzialmente elusa dalle due relazioni, anche se quella del Presidente della RAI contiene elementi che la sua parte politica non sottovaluta.

Occorre una volta per tutte fare il punto sulle responsabilità dell'informazione della RAI, senza inseguire l'obiettivo di trovare un capro espiatorio, ma anche senza indulgere ad una pericolosa genericità. Le critiche di parte comunista all'informazione si incentrano su una sistematica sopravvalutazione della sfera politica, su una conseguente sottovalutazione di quella sociale, su una grave negligenza nella trattazione dei problemi economici, su una rappresentazione dei rapporti politici in modo angusto e fazioso, caratterizzata da una continua lesione degli interessi dei partiti di opposizione, sia per la scarsità del tempo ad essi dedicato, sia per l'attitudine a considerarli oggetti e non soggetti di informazione: elementi questi rilevati in uno studio che il gruppo si accinge a trasmettere ai componenti la Commissione e il Consiglio di amministrazione sull'informazione delle due testate televisive, con l'obiettivo di stimolare la fase della verifica dei programmi.

Al Presidente della RAI chiede ragguagli circa l'impegno del Consiglio ad arginare la degenerazione dell'informazione scaturita dai processi di settorializzazione dell'Azienda, che pure egli stesso rileva; al Direttore generale sottolinea le sensibili differenze fra la sua relazione e quella del Presidente Zavoli, chiedendo se esse scaturiscano dalle diverse funzioni e da altre ragioni che, se esistessero, porrebbero serie difficoltà al raggiungimento dell'obiettivo indifferibile di migliorare l'informazione della RAI. Rileva anche come dalla relazione del dottor De Luca emerga la volontà di non rispondere a precise lagnanze. Chiede un intervento urgente del Direttore generale sulla reiterata tendenza del GR2 ad espropriare in modo tanto intollerabile quanto illegittimo il diritto di rettifica, che spesso viene vanificato attraverso una conferma della lamentata distorsione.

Stigmatizza il mancato riscontro della Concessionaria al preciso indirizzo da tempo approvato dalla Commissione in ordine alle trasmissioni a tutela del consumatore, mentre anche le trasmissioni informative, fuori dagli spazi consueti dei telegiornali, meri-

terebbero una valorizzazione che si lascia ancora attendere.

Quanto alle nomine al vertice del TG1 e del GR2, il deputato Bernardi ne denuncia il grave ritardo, anche in considerazione delle critiche che investono la linea informativa di dette testate, che non debbono apparire di proprietà privata della DC nè di qualsiasi altro partito. Chiede assicurazione al riguardo, nonchè sull'intollerabile comportamento dell'Azienda nei confronti di Nuccio Fava, che ha tutte le carte in regola per poter svolgere la sua attività. Chiede anche ragguagli sulle ventilate notizie in ordine a prestigiosi incarichi all'estero ai giornalisti « comunque coinvolti » nelle note vicende della P2. Per quanto infine concerne l'operazione Telemon-tecarlo — fatta salva l'autonomia gestionale dell'Azienda — sottolinea i pericoli insiti in una operazione condotta dalla Concessionaria di un servizio pubblico, con particolari ruolo e natura: più opportunamente la RAI potrebbe stimolare il Parlamento e il Governo ad avviare una moderna politica di telecomunicazioni, che riguardi anche le trasmissioni via satellite.

Il deputato Borri non condivide le critiche mosse alla RAI dal partito radicale, basate fundamentalmente su un calcolo quantitativo dei tempi dedicati ai singoli partiti, nè quelle rivolte dal PCI, informate ad una logica settoriale.

Il nodo centrale è quello dell'autonomia della RAI dal potere politico e partitico: la Commissione realizzerà i suoi compiti istituzionali se riuscirà a svolgere un ruolo effettivamente garantista, facendo sì che l'informazione della RAI si accosti finalmente agli interessi dei radioteleutenti. La Concessionaria deve acquistare maggiore autorevolezza e indipendenza, svincolandosi da scelte di tempi propri del mondo politico e non consoni alle esigenze di un servizio pubblico.

Chiede fra l'altro perchè si sia relegata in una fascia oraria di basso ascolto la serie di trasmissioni sulla droga; perchè continui la lacunosità dell'informazione parlamentare nazionale ed europea.

Invita infine il Consiglio di Amministrazione ad impegnarsi a riferire periodicamente alla Commissione sull'attuazione del

documento sull'informazione approvato dal Consiglio nel marzo scorso.

(La seduta, sospesa alle ore 14,10, riprende alle ore 14,25).

Il deputato Aglietta esordisce affermando che le due relazioni presentate alla Commissione dal Presidente e dal Direttore generale due settimane fa sono state inutili e non hanno in alcun modo corrisposto alle esigenze della Commissione che ha promosso l'audizione. Chiede se tutti i consiglieri si riconoscano nel metodo e nel contenuto delle due relazioni e rileva il tono sbrigativo ed arrogante del Direttore generale della RAI che sembra non ricordare di essere preposto ad una funzione di vertice aziendale di un servizio pubblico, mentre si mostra sensibile alle pressioni dei partiti e non alle indicazioni di un organo del Parlamento. Si chiede se i dirigenti della RAI ascoltati dalla Commissione conoscano la Costituzione repubblicana, la legge di riforma, gli indirizzi della Commissione e la stessa delibera consiliare sull'informazione approvata il 30 marzo scorso, dal momento che l'imparzialità e la correttezza dell'informazione risultano sistematicamente violate in spregio di diritti fondamentali di una democrazia rappresentativa, che la Costituzione espressamente riconosce e garantisce.

Si sofferma quindi dettagliatamente su dati compresi nel noto libro bianco sull'informazione, redatto a cura del gruppo radicale, che si è dotato di un centro di ascolto, mentre la Commissione non ha ancora sentito l'elementare bisogno di istituirne uno proprio. Dai dati emerge che la selvaggia lottizzazione che domina e lacera l'Azienda ha determinato una espropriazione sistematica della informazione operata dai partiti della maggioranza di Governo, ai danni non solo di quelli di opposizione, ma degli stessi avvenimenti e fenomeni di indubbia rilevanza politica e sociale. Dai *festival* dei partiti, alla discussione sul finanziamento pubblico dei partiti in Parlamento, alle marce sulla pace, tutto è oggetto di discriminazioni grottesche e incredibili, protrattesi per mesi e rilevate dal centro di ascolto radicale con dati che la struttura di verifica dei programmi della RAI ha riconosciuto come esatti.

Le notizie sull'attività del Parlamento europeo quasi non esistono, così come quelle sull'attività del Senato della Repubblica.

Particolare accanimento nel perpetrare un'azione violenta di censura si registra nei confronti delle iniziative del Segretario del Partito radicale, delle riunioni del Consiglio federativo del partito, delle sue iniziative referendarie e contro la fame nel mondo: segno indubbio — prosegue il deputato Aglietta — di precise scelte politiche imposte dai vertici dei partiti socialista e democristiano. Dopo il libro bianco diffuso nel settembre scorso, la situazione di illegalità registra un ulteriore incredibile aggravamento. L'interdizione di Marco Pannella dal mezzo televisivo è assoluta, le scarse notizie sull'attività del Partito radicale sono per giunta distorte e faziose, mentre la RAI riceve sistematicamente le notizie delle sue riunioni ufficiali. A confermare l'ininterrotto spregio degli indirizzi della Commissione sta il fatto che, dopo la specifica deliberazione del 30 luglio sull'informazione sulla fame nel mondo, la carenza di notizie sul problema si è aggravata. Si chiede polemicamente se gli indirizzi della Commissione pervengano materialmente in viale Mazzini, se vengano letti, divulgati e trasmessi ai responsabili dei vari settori, mentre anche le decisioni assunte dal Consiglio, il 30 marzo scorso, sulla stessa informazione risultano prive di qualsiasi seguito.

Mentre condivide le perplessità sull'operazione di Telemontecarlo e sull'ingiustificata inutilizzazione di giornalisti come Nuccio Fava e Gismondi, conclude chiedendo ai responsabili della RAI cosa intendano fare per adeguare l'informazione radiotelevisiva alle prese di posizione ufficiali della stessa Concessionaria, agli indirizzi della Commissione e ai principi della legge di riforma e della Costituzione.

Dopo brevi interventi dei deputati Trombadori, Cirino Pomicino e Aglietta, nonché del senatore Calarco, prende la parola il senatore Pozzo.

L'oratore premette che il taglio del suo intervento sarebbe sostanzialmente diverso se Zavoli e De Luca, nelle loro relazioni alla Commissione, avessero in qualche modo ri-

sposto alla articolata presa di posizione sull'informazione del MSI-DN, alle proteste e alle denunce per gravi casi di disinformazione sistematica ai danni della destra.

Lo stesso Presidente della RAI ha parlato di un'opinione pubblica che vorrebbe una rappresentazione più realistica e ampia dei problemi della società; ecco allora che si immagina una RAI intenta a respingere la violenza delle pressioni provenienti dal « Palazzo » e ad aprirsi alle spinte del Paese: tra queste devono essere finalmente incluse le opinioni, le critiche e le scelte di cultura dei cittadini di destra.

L'esercizio del diritto di informazione pone enormi problemi ai mezzi di comunicazione di massa ed in particolare ad un servizio pubblico. Per evitare qualsiasi forma di repressione culturale e di censura, occorre garantire il pieno rispetto della pluralità delle opinioni e della completezza dell'informazione.

Il deputato Bassanini premette che è in sé legittimo per i responsabili della RAI esporre la filosofia dell'informazione che ispira le scelte aziendali, purchè ciò costituisca la premessa per entrare nel merito delle lagnanze espresse e non per eludere le risposte ai rilievi mossi e purchè — come nel caso della relazione del Direttore generale, che differisce sensibilmente nel tono e nel contenuto di quella del Presidente della RAI — non si giunga a svolgere considerazioni sui modi di attuare la vigilanza, considerazioni che ai vigilati non possono spettare.

Ricorda le occasioni più significative che hanno ingenerato la diffusa insoddisfazione sull'informazione. Così, in occasione delle marce per la pace, le già scarse notizie hanno privilegiato le manifestazioni delle singole forze politiche e non già le iniziative delle forze sociali e della pubblica opinione che hanno fatto registrare l'adesione di larghe masse. Così è accaduto sul fenomeno della P2. Nonostante le significative prese di posizione delle massime autorità, nonostante il largo spazio riservato dagli altri mezzi di comunicazione, la RAI ha fornito notizie tardive, carenti, distorte e generiche, confondendo così l'emblema dell'emergenza morale con la storia della Massoneria nel

nostro Paese e nonostante che oltre cento parlamentari di tutti i gruppi politici avessero sollecitato la RAI al rispetto dei suoi doveri sanciti dall'articolo 1 della legge di riforma.

Auspicato che Nuccio Fava venga nuovamente messo in grado di svolgere la sua attività, si sofferma sui gravi condizionamenti del sistema politico che comportano uno squilibrio a favore dei partiti di maggioranza e che creano una sorta di lista di proscrizione di alcuni esponenti politici che sistematicamente vedono non registrati i loro interventi, anche se di rilievo. Chiede al Direttore generale se tutto ciò gli risulti, se sia fondato e se ritenga di poter intervenire per porre fine a questa situazione. È del resto in atto un processo di crescente appropriazione partigiana dell'Azienda, con conseguenze dirette sulla qualità dell'informazione; ritiene che se la Commissione non adotterà tempestivamente le deliberazioni necessarie per l'attuazione degli indirizzi generali alla RAI, trovando gli strumenti idonei a modificare effettivamente la situazione, sarebbe corretto che denunciassero apertamente il fallimento del proprio ruolo ed esplicitasse la richiesta di riforma della legge istitutiva al fine di individuare poteri più incisivi di indirizzo e vigilanza.

Il senatore Valenza, riconosciuta l'utilità dei confronti tra la Commissione e il Consiglio di Amministrazione, ritiene opportuno che si colga l'occasione di questo in corso per avviare un cambiamento all'interno della RAI.

Nonostante i toni di sufficienza presenti, sia pure in diversa misura, nelle due relazioni, il Presidente ed il Direttore generale hanno finito per riconoscere — magari fra le righe — una certa fondatezza ai rilievi provenienti dalla Commissione. Chiede se il Direttore generale sia in grado di individuare il momento decisionale e di responsabilità che ha generato lo scadimento dei principi della legge di riforma: se esso sia l'apparato aziendale troppo svincolato dalle direttive del Consiglio di Amministrazione, ovvero lo stesso Consiglio, la Commissione stessa, i vertici dei partiti.

Certo che quando si dice che è prevalsa una logica di schieramenti politici e che è difficile realizzare il pluralismo, si rimarca con evidenza la distanza dai principi della riforma. Quindi, soltanto favorendo le opzioni che privilegino le professionalità — anche esterne — è possibile tentare di realizzare gli obiettivi fino ad oggi falliti e porre fine ad uno stato di crisi dei rapporti fra Parlamento e organo di gestione.

Il deputato Cabras, definito qualificato e interessante l'apporto delle due citate relazioni, rileva la necessità di superare le considerazioni generali per individuare in concreto correttivi e programmi volti a realizzare il pluralismo della ricordata, dannosa ripartizione. Non aderisce alle critiche di parte radicale, che qualifica come il rovescio della lottizzazione, ispirate, come sono, ad una logica quantitativa; merita invece attenzione da parte delle forze politiche lo sforzo di sintesi presente nella valutazione di Zavoli, volto a collocarsi oltre le polemiche contingenti per interpretare nel profondo le esigenze della società. Sulla scorta delle riflessioni sull'informazione in occasione delle marce della pace, ritiene che sia indispensabile superare la logica della mediazione tra i vertici politici, privilegiando l'attenzione per i momenti di genuina partecipazione del corpo sociale — come in occasione delle recenti elezioni nel mondo della scuola — ed adottando formule più creative e nuove che, senza indulgere a nominalismi, esaltino il contributo delle forze culturali ed assicurino un messaggio radiotelevisivo che sia occasione di sviluppo e che collochi il mezzo radiotelevisivo al crocevia del dibattito politico.

Il senatore Calarco, premesso che in occasione delle recenti vicende che hanno visto protagonisti i vertici del TG1 e del GR2, la Democrazia cristiana ha dato una sofferita testimonianza di correttezza politica, ritiene che il nuovo Consiglio di Amministrazione ed il vertice aziendale — al momento del loro insediamento — abbiano cominciato ad operare in una situazione che risentiva largamente delle scelte attuate in passato, che — tra l'altro — fanno ancora sentire i loro effetti nel più volte denunciato

fenomeno della mancata piena utilizzazione delle professionalità disponibili.

Non può non riscontrarsi un certo miglioramento della linea informativa; tuttavia esprime riserve su alcune vistose omissioni che obbediscono a interessate scelte di carattere propagandistico, quali l'informazione resa sull'attività della Commissione d'inchiesta sulla P2; da essa si desume quasi che il fenomeno si riduca alle intese sotterranee sul controllo della linea editoriale del « Corriere della Sera », tralasciando altri aspetti dell'inchiesta di pari se non maggiore importanza.

Il senatore Granelli, riservandosi di prendere la parola nella prossima seduta dedicata al seguito dell'audizione, tiene sin da oggi a sottolineare che — secondo quanto affermato dallo stesso capogruppo della DC in seno alla Commissione, deputato Borri —

la Commissione opportunamente dovrebbe suggerire al Consiglio di amministrazione di procedere prontamente alle nomine dei vertici del TG1 e del GR2, fissando una data precisa per l'assunzione di una decisione effettivamente autonoma, da prendere prima della data prevista per il prossimo congresso nazionale della Democrazia cristiana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 febbraio alle ore 21, per il seguito dell'audizione dei componenti il Consiglio di Amministrazione e del Direttore generale della RAI, per decisioni in materia di Tribune, e per la discussione degli indirizzi generali in ordine ai messaggi pubblicitari alla RAI.

La seduta termina alle ore 18.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 14,30.

Dopo le comunicazioni del Presidente, la Commissione ascolta il dottor Fabio Inghirami ed il dottor Armando Branchini, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Associazione italiana industriali abbigliamento (AIIA). Intervengono gli onorevoli deputati Cravedi, Caccia, Cicciomessere, Cerquetti, Stegagnini, Zanini, gli onorevoli senatori Pinna, Tolomelli ed il Presidente Ariosto.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 20.

**APPROVAZIONE DI UN DOCUMENTO DI CON-
SIDERAZIONI SUL PROGRAMMA FINALIZZA-
TO PER IL SETTORE AERONAUTICO**

Il deputato Pumilia, rifacendosi sostanzialmente a quanto esposto nella proposta di parere da lui presentata, sottolinea che detto documento approva in sostanza il programma finalizzato per il settore aeronautico.

In particolare rileva che le capacità tecnologiche del settore devono essere svilup-

pate per ridurre il divario con gli altri paesi industrializzati. Occorre poi potenziare la ricerca scientifica, nonchè procedere finalmente alla pratica attuazione del Centro italiano di ricerche aerospaziali. È necessario inoltre modificare la contrattualistica militare e sviluppare gli accordi internazionali. Auspica infine una adeguata realistica e necessaria revisione della legge n. 675 del 1977.

Il deputato Mennitti ritiene di non dover aggiungere alcunchè a quanto ampiamente illustrato nella proposta di parere presentata dal gruppo del MSI-Destra nazionale.

Il senatore Milani, non ritenendo necessario aggiungere ulteriori considerazioni a quelle espresse nella proposta di parere presentata dal Gruppo comunista, si riserva di intervenire successivamente.

Il Presidente Principe, sentita la Commissione, rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani, giovedì 28 gennaio, alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

*Presidenza del Presidente
DE MARTINO**La seduta inizia alle ore 10,40.***CONFRONTO**

La Commissione procede a confronto fra l'onorevole Giulio Andreotti e l'avvocato Rodolfo Guzzi (che è assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Franco Coppi, del foro di Roma), in ordine a fatti e circostanze

su cui vi era stato fra essi disaccordo nelle deposizioni precedentemente rese.

Esaurito il confronto, l'avvocato Guzzi chiede di precisare che il contenuto del memoriale anonimo pubblicato dal giornale « Il Borghese » come pervenuto alla Commissione è del tutto falso, in particolare per quanto concerne la sua partecipazione ai fatti che vi sono riferiti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione, dopo aver deciso l'acquisizione di ulteriori documenti, approva lo schema di massima dei capitoli della relazione finale.

La seduta termina alle ore 13,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni Leccisi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1601 — « Modificazioni alla legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme di adeguamento in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture, in attuazione della direttiva della Comunità economica europea n. 80/767 del 22 luglio 1980 »: *parere favorevole*;

1690 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 792, concernente disposizioni in materia di accertamento e riscossione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto »: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

1547 — « Costituzione dell'Istituto nazionale del teatro sacro ed interventi per la conservazione ed il restauro del teatro greco di Locri Epizephìri in Portigliola, del teatro romano Mistya di Marina di Gioiosa Jonica e della chiesa e del chiostro di San Francesco di Assisi in Gerace », d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8^a Commissione:

1208 — « Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo », d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1626 — « Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lucchesi ed altri; Pernice ed altri; approvato dalla Camera dei deputati (in stato di relazione): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1673 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Azienda medesima », risultante dall'unificazione di disegni di legge di iniziativa governativa, e di disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pisoni e Fiore, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1674 — « Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo », d'iniziativa dei deputati Rubino ed altri; La Torre ed altri; Saladino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1698 — « Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi », approvato dalla Camera dei deputati (in stato di relazione): *parere favorevole con osservazioni*;

1710 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, recante proroga dei termini di cui agli articoli 1 e 4 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 536, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occi-

dentale colpite da eventi sismici»: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1646 — « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Esposito ed altri; Salvatore ed altri; Balzardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

238 — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

428 — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio della emissione del parere*;

1326 — « Norme sull'attività legislativa, programmatoria e amministrativa in materia di consumi e per la difesa dei diritti dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1573 — « Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio della emissione del parere*;

1705 — « Riordino della legislazione riguardante il settore commerciale »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

1683 — « Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1551 — « Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici », d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici:

1686 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 788, concernente disciplina della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata »: *parere favorevole con osservazioni*;

1696 — « Modifiche ed integrazioni alle norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 »: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini: *parere favorevole*;

1601 — « Modificazioni alla legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme di adeguamento in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture, in attuazione della direttiva della Comunità economica europea numero 80/761 del 22 luglio 1980 »: *parere favorevole*;

1609 — « Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare »: *parere favorevole con osservazioni*.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1458 — « Agevolazioni fiscali a favore delle Ville venete », d'iniziativa dei senatori Dal Falco ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1699 — « Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale »: *rimessione alla Commissione plenaria.*

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Toros, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

1643-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 681, concernente proroga delle gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUNTA**per gli affari delle Comunità europee****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1601 — « Modificazioni alla legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme di adeguamento in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture, in attuazione delle direttive della Comunità economica europea n. 80/767 del 22 luglio 1980 »: *non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento;*

alla 9^a Commissione:

1646 — « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), approvato dalla Camera dei deputati: *non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento;*

alla 12^a Commissione:

483-B — « Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
STERPA

La seduta inizia alle ore 12.

Resta stabilito che il Collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del Regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dal deputato Baghino e dal senatore Mitterdorfer.

La seduta termina alle ore 12,15.

ERRATA CORRIGE

Nel 360° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di giovedì 21 gennaio 1982 della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), a pagina 26, nelle righe sestultima e quintultima, in luogo delle parole: « incarichi già scaduti da tempo » debbono leggersi le seguenti: « incarichi o il ripristino della facoltà di convenzionamento per i medici di istituto già scaduti da tempo ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Giovedì 28 gennaio 1982, ore 17

I. Seguito dell'esame dei documenti:

- BARSACCHI ed altri. — Modificazione dell'articolo 137 del Regolamento, concernente l'attività della Commissione per le questioni regionali (*Doc. II, n. 2*).
- ANDERLINI ed altri. — Termini per la iscrizione dell'esame del bilancio di previsione dello Stato all'ordine del giorno dell'Assemblea (*Doc. II, n. 3*).
- CROLLALANZA. — Modificazione dell'articolo 65 del Regolamento (*Doc. II, n. 4*).
- MODICA ed altri. — Modifiche e integrazioni degli articoli 22, 40, 78, 125; soppressione degli articoli 23 e 142; introduzione dell'articolo 126-bis (esame della legge finanziaria) (*Doc. II, n. 5*).
- AGRIMI e MANCINO. — Modificazione, integrazione e soppressione di alcuni articoli del Regolamento (*Doc. II, n. 6*).

II. Esame del documento:

- MANCINO. — Modificazione degli articoli 85 e 100 del Regolamento (*Doc. II, n. 7*).

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 28 gennaio 1982, ore 9 e 15

5ª (Bilancio)

Giovedì 28 gennaio 1982, ore 10

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del professor Corrado Fiaccavento, Presidente dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM, in relazione al disegno di legge:

- Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-83 (1435).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conferimento al fondo di dotazione dello Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-83 (1435).

In sede consultiva

Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale (1687).

6° (Finanze e tesoro)

Giovedì 28 gennaio 1982, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 792, concernente disposizioni in materia di accertamento e riscossione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto (1690).
- Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare (1609).
- Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario (1623) (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).
- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato (1580).
- Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1206) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VISENTINI. — Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa (1427).
- MALAGODI e FASSINO. — Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese (389).
- Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese ed esclusione dall'imposta locale sui redditi delle piccole imprese (1635).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SEGNANA ed altri. — Modifica all'articolo 85 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1543).
- D'AMICO. — Integrazione dell'articolo 85 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1973, n. 1092, riguardante le condizioni per il riconoscimento agli orfani inabili del diritto alla pensione di reversibilità (143).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale (1699).
- DAL FALCO ed altri. — Agevolazioni fiscali a favore delle ville venete (1458).
- AMADEO ed altri. — Norme interpretative della tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, recante modificazioni alla disciplina fiscale dei prodotti petroliferi (1264).
- BARSACCHI ed altri. — Istituzione di una lotteria nazionale abbinata al Carnevale di Viareggio (241).
- GHERBEZ ed altri. — Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1503).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

- Modificazioni alla legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme di adeguamento in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture, in attuazione della direttiva della Comunità economica europea n. 80/767 del 22 luglio 1980 (1601).

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-bis) (Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441).

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Nuova disciplina delle entrate derivanti dai servizi resi dall'Amministrazione finanziaria a richiesta e a carico degli enti gestori e organizzatori di concorsi pronostici, manifestazioni a premio e di sorte (1544).
- Cessione a titolo gratuito all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Roma delle aree di proprietà dello Stato site nel comune di Guidonia Montecelio utilizzate per la costruzione di fabbricati per abitazione (1445).
- Disposizioni in materia di trattamento tributario delle somme corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale (758).
- Soppressione e messa in liquidazione del Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali (CIPS) (1225) (Approvato dalla Camera dei deputati).

10ª (Industria)

Giovedì 28 gennaio 1982, ore 15

Comunicazioni del Ministro del Commercio con l'estero.

Commissione speciale

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

Giovedì 28 gennaio 1982, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 788, concernente disciplina della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (1686).
- Modifiche ed integrazioni alle norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (1696).

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

Giovedì 28 gennaio 1982, ore 9,30

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

Giovedì 28 gennaio 1982, ore 9